

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

602° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 4
2 ^a - Giustizia	» 9
3 ^a - Affari esteri	» 13
4 ^a - Difesa	» 17
5 ^a - Bilancio	» 19
6 ^a - Finanze e tesoro	» 21
7 ^a - Istruzione	» 25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 29
9 ^a - Agricoltura	» 34
10 ^a - Industria	» 37
11 ^a - Lavoro	» 41
12 ^a - Igiene e sanità	» 46

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	Pag. 3
--	---------------

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 48
-----------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 49
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 49
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 49
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 50
Affari europei - Pareri	» 50

CONVOCAZIONI	Pag. 51
-------------------------------	----------------

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)****MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986****38ª Seduta**

*Presidenza del Presidente
della 2ª Commissione
CASTIGLIONE*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la Grazia e la Giustizia Cioce.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative » (2012)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce alle Commissioni l'estensore designato del parere Spano Roberto, Presidente della 8ª Commissione, il quale propone che vengano riconosciuti i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge in titolo in considerazione della grave tensione abitativa verificatasi soprattutto nelle grandi città (da cui la norma che sospende l'ese-

cuzione dei provvedimenti di rilascio fino al 31 marzo 1987), dell'opportunità di assegnare alle commissioni (opportunamente integrate) di cui alla legge n. 94 del 1982 il compito di fornire pareri circa i criteri di impiego della forza pubblica in relazione all'esecuzione degli sfratti, nonché dell'esigenza di dotare i comuni di adeguati finanziamenti per l'acquisto di immobili da assegnare agli sfrattati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Lotti Maurizio dichiara a nome dei senatori comunisti di associarsi alla proposta del relatore, affermando al riguardo che un provvedimento urgente in materia era stato richiesto già da molto tempo dalla sua parte politica, che peraltro aveva assunto iniziative legislative in argomento finora non prese in considerazione. Afferma altresì di riservarsi osservazioni più puntuali nel corso dell'esame di merito.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) dichiara a nome dei senatori del Gruppo democristiano di associarsi alla proposta del relatore, pur nella convinzione che il provvedimento in titolo costituisca solo una misura contingente che non risolve certo organicamente il problema della tensione abitativa.

Le Commissioni quindi danno mandato al senatore Spano Roberto di predisporre un parere favorevole alla 1ª Commissione circa la sussistenza dei presupposti costituzionali per il provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 9,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

299ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 7108, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative » (2012)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Lombardi sui presupposti del provvedimento, volto a sospendere gli sfratti nelle aree ad alta tensione abitativa fissando altresì criteri di priorità per l'esecuzione e la ripartizione tra i comuni interessati di un fondo per l'acquisto di alloggi.

Dopo che il senatore De Sabbata ha dichiarato di rinviare le proprie osservazioni all'esame di merito, la Commissione dà mandato al senatore Lombardi di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

« Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) » (1019), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« Riordinamento dell'ENIT » (1117), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Parere alla 10ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il senatore De Cinque illustra lo schema di parere da lui elaborato, con le osservazioni ivi contenute.

Apertasi la discussione, il presidente Bonifacio osserva in relazione al punto a) dell'articolo 2 che l'Enit non può provvedere al coordinamento, ma solo promuoverlo. Rileva altresì che occorre specificare le conseguenze delle osservazioni dell'apposito comitato che esamina il programma dell'Ente.

Il senatore De Sabbata dal canto suo osserva che in tema di coordinamento appaiono confiscate non solo le competenze delle regioni ma quelle proprie della Presidenza del consiglio. Ritene al riguardo che la stessa disciplina relativa a quest'organo settoriale debba essere ricondotta a quella generale dei poteri di coordinamento della Presidenza.

Non è inoltre chiaro il potere che ha l'apposito comitato con le sue osservazioni.

Conclude affermando che le osservazioni della Commissione dovrebbero avere carattere condizionante.

Il presidente Bonifacio, riprendendo la parola, propone che all'articolo 9 si demandi alla regione la designazione sia del rappresentante che del supplente, che all'articolo 12 si escludano rappresentanti di amministrazioni statali evitando anche la commistione con funzioni di controllo esterno e che si preveda il controllo almeno per le delibere più importanti, osservazione quest'ultima con cui conviene il senatore Taramelli. Infine propone che all'articolo 15 si precisino meglio gli oggetti della potestà statutaria.

Dopo interventi del relatore De Cinque, il quale dichiara di condividere il carattere condizionante per la sola prima osservazione sui poteri di coordinamento, e del senatore Biglia, in tema di nomina dei revisori, la Commissione accoglie come condizione del dispositivo favorevole solo il primo rilievo ed incarica il senatore De Cinque di stendere il parere definitivo sulla base delle osservazioni emerse.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento » (902 - Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 settembre 1984.

Il presidente Bonifacio ricorda che l'Ufficio di Presidenza del Senato ha invitato la Commissione a riprendere la discussione del disegno di legge in titolo, di cui sottolinea il carattere di urgenza, tenuto anche conto del dibattito in corso e delle polemiche giornalistiche.

Il senatore De Cataldo, dal canto suo, preannuncia la prossima presentazione di un disegno di legge in materia da parte del Gruppo socialista.

Il relatore Ruffilli, riallacciandosi ai temi della sua relazione introduttiva, preannuncia anch'egli che il Gruppo della Democrazia cristiana ha in stato di avanzata elaborazione un disegno di legge che si intende concordare con le forze di maggioranza. Ricorda come la discussione, già iniziata in Commissione, sia stata fermata in conseguenza dell'istituzione del comitato bicamerale presieduto dal senatore Malagodi, che aveva abbozzato un documento di sintesi, e come questi si fosse dimesso in conseguenza delle vicende intervenute nell'altro ramo del Parlamento. Gli attuali orientamenti puntano ad uno sganciamento dell'indennità parlamentare dallo stipendio dei magistrati ed a quantificare per legge la quota relativa all'indennità e quella relativa alle spese con un tetto. Osserva altresì che il limite del criterio di quantificare per legge è quello di richiedere il ricorso alla legge ogni volta che occorra una modifica, da ciò l'opportunità di esaminare anche altri modelli di retribuzione (cita, al riguardo, quella dei dirigenti della Banca d'Italia) per definire modalità di individuazione dell'indennità sulla base di un paniere di voci.

Il senatore Ruffilli osserva a questo punto che esistono una serie di problemi connessi con l'indennità quale quello della compatibilità o incompatibilità con emolumenti

di altra provenienza. Esistono al riguardo delle attività che il parlamentare può esercitare senza alcun vincolo, esistono parlamentari provenienti dal pubblico impiego e per i quali è prevista una parziale cumulabilità ed infine vi è chi proviene dal settore privato cui è garantito solo il mantenimento del posto senza alcun tipo di conguaglio. Tra le altre questioni da affrontare va ricordata anche quella se parte della indennità, attualmente distinta dal rimborso spese non vada invece vista anch'essa come spesa, questioni queste a loro volta da collegare alla condizione del parlamentare, che dipende complessivamente dall'esistenza di una serie di servizi personali per l'espletamento della funzione. Al riguardo occorre non confondere i servizi al parlamentare da quelli alla Camera nel suo complesso ed occorre tener conto di vincoli all'espansione sia come limiti di spese che di struttura edilizia. Si potrebbe altresì pensare a forme di differenziazione nel blocco indennità e spese per esigenze particolari delle due Camere e ad incentivare le forme di presenza (ritiene al riguardo che in Senato esista qualche segnale). Si tratta indubbiamente di questioni delicate che vanno però affrontate in modo urgente ed adeguato tenendo presente sia il rapporto tra le due Camere che quello con l'opinione pubblica.

Conclude, proponendo di ascoltare il senatore Malagodi, chiedendo eventualmente di acquisire il materiale del comitato da lui diretto e di rinviare di un paio di settimane il prosieguo del dibattito per consentire i contatti necessari tra i Gruppi, al fine della presentazione di un idoneo disegno di legge.

Il presidente Bonifacio conviene sulla opportunità di acquisire il materiale di documentazione disponibile.

Il senatore Jannelli conferma che il Gruppo socialista presenterà un proprio disegno di legge e chiede che di detta proposta si svolga un esame congiunto, assieme al progetto dei senatori comunisti.

Il senatore Biglia esprime l'avviso che nel progetto all'ordine del giorno vi siano alcuni punti meritevoli di attenzione, ma reputa non opportuno intraprenderne, in questo momento, il vaglio, dal momento che esso

può essere lo spunto per un ulteriore incremento delle indennità.

Dopo aver sottolineato che è ormai prossimo l'esame dei disegni di legge costituzionali sulla struttura del Parlamento, rileva che dalla definizione di detti progetti potrebbero venire importanti riflessi sulla determinazione delle indennità parlamentari.

Può risultare comunque utile — egli prosegue — un provvedimento che ancori una parte significativa dell'indennità alla effettiva partecipazione ai lavori delle Camere; la continua assenza dei parlamentari della maggioranza porta infatti ad evidenti squilibri politici. Occorre allora scindere l'indennità in tre voci, due fisse (atte a ricompensare anche le spese di soggiorno documentabili) e una legata alla presenza.

Il senatore Biglia analizza poi la diversa situazione dell'eletto già dipendente pubblico e di quello che sia dipendente privato e sottolinea la necessità di superare le disparità in atto.

Il senatore Perna, in una breve interruzione, osserva che l'attuale sistema incide, nei fatti, negativamente sul diritto di elettorato passivo.

Il senatore Maffioletti ricorda che della proposta in esame (presentata fin dal 1984) è stata dichiarata l'urgenza dall'Assemblea; da tempo poi i vari Gruppi si sono ripromessi di elaborare propri disegni di legge.

Dopo aver rivolto vivo apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Presidente del Senato, in ordine alla ripresa del dibattito sul disegno di legge n. 902, osserva che trattamenti aggiuntivi si sono aggiunti a quello fondamentale: tale situazione va ricondotta a regole precostituite dalla legge, assicurando il massimo grado di trasparenza.

L'urgenza di un intervento chiarificatore esclude qualsiasi dilazione ed eventuali proposte dei Gruppi potranno essere formalizzate, anche mediante emendamenti, in tempi brevi, senza differire il dibattito.

È poi opportuno sospendere l'operatività del preannunciato ulteriore aumento dell'indennità parlamentare, e procedere in Commissione ad una discussione serrata: se ciò

non si rendesse possibile, dati i gravosi impegni della 1^a Commissione, si potrebbe eventualmente costituire — prosegue l'oratore — una Commissione speciale.

Il senatore Maffioletti osserva quindi che la proposta dei senatori comunisti mira a ricondurre ad un sistema di norme ben determinate la disciplina delle indennità, riaffermando così che l'attività delle Camere è sottoposta a regole precostituite: le ultime deliberazioni della Camera dei deputati sollevano questioni di grande delicatezza sul piano ordinamentale, che vanno affrontate — conclude l'oratore — elaborando una nuova disciplina legislativa.

Il senatore Pasquino condivide l'urgenza della materia; avverte però che vi sono delicati aspetti connessi, che influiscono anche essi sull'esercizio della funzione parlamentare (quale il regime della incompatibilità); osserva poi che l'indennità e l'assistente personale del parlamentare rilevano sull'assetto della politica e dei partiti, come è avvertito chiaramente dall'opinione pubblica.

Il senatore Garibaldi si dichiara favorevole alla soppressione di alcuni fattori di discriminazione e rileva che una consistente quota dell'indennità deve essere collegata alla presenza ai lavori parlamentari. Egli si sofferma poi sulle indennità aggiuntive per i parlamentari che rivestono particolari cariche in seno alle Camere.

Segue un intervento del relatore Ruffilli.

Egli avverte, innanzitutto, in riferimento ad una osservazione del senatore Biglia, che la discussione odierna non mira ad incrementare l'indennità, ma a riportare l'intera materia dentro un sistema soddisfacente di regole. Rileva quindi che la questione dell'indennità è legata ai problemi complessivi del lavoro parlamentare: egli si dichiara favorevole a procedere celermente, ma avverte che occorre avere consapevolezza delle implicazioni della materia.

Sottolinea che si rende necessario affrontare, operando gli opportuni raccordi fra Camera e Senato, anche i problemi di funzionalità del Parlamento; invita infine i Gruppi a presentare in tempi brevi (una,

due settimane al massimo) eventuali propri progetti in ordine alle indennità.

Segue un dibattito sull'organizzazione dei lavori.

Il presidente Bonifacio propone che il dibattito riprenda nella prima seduta utile dopo l'esame dei documenti di bilancio.

Il senatore Maffioletti insiste per una sollecita prosecuzione del dibattito e il presidente Bonifacio fa presente che, apertasi la sessione di bilancio, si potrà richiedere una delega, per trattare il disegno di legge.

Il senatore Perna osserva che il tempo per ulteriori approfondimenti dovrà essere ragionevolmente breve, non intendendosi precludere ad alcun Gruppo la possibilità di elaborare proprie proposte. Si deve però evitare qualsiasi dilazione strumentale.

Il senatore De Cataldo auspica un breve rinvio, al fine di acquisire anche eventuali altre proposte. Si sofferma poi sull'adeguamento al cento per cento dell'indennità e ricorda che della questione si discuteva da tempo; raccomanda infine un vaglio sereno ed equilibrato della materia.

Il senatore De Sabbata insiste per la prosecuzione del dibattito. A questo punto il relatore Ruffilli propone espressamente il differimento alla prossima settimana.

Detta proposta, posta ai voti, non è accolta.

Dopo un intervento del senatore Pasquino, si conviene di proseguire il dibattito nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni all'Istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (93), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifiche all'articolo 68 della Costituzione » (209), d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento » (1443), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 29 ottobre scorso.

Il relatore Ruffilli ricapitola i termini del dibattito e mette in luce l'esigenza di precisare la fase del procedimento penale nella quale scatta l'obbligo, per il pubblico ministero, di richiedere l'autorizzazione a procedere.

Egli illustra quindi una propria proposta. Essa riprende la formula del secondo comma dell'articolo 68 e prevede inoltre che l'autorizzazione vada richiesta entro trenta giorni dal primo atto di indagine e comunque prima della contestazione del reato. L'autorizzazione si intende concessa quando manchi la deliberazione della Camera di appartenenza, nel centoventesimo giorno successivo alla ricezione della domanda di autorizzazione.

Il relatore dà poi lettura di una ipotesi di lavoro elaborata da senatori del Gruppo comunista: essa prevede la trasmissione della richiesta di autorizzazione prima della contestazione del reato e in ogni caso non oltre trenta giorni dalla notizia del reato; sulla richiesta l'Assemblea si pronunzia entro novanta giorni dalla data di ricezione della richiesta stessa.

Il senatore Jannelli si sofferma sul momento in cui può dirsi iniziato il procedimento penale ed afferma che l'autorizzazione deve essere richiesta prima che indagini di alcun genere siano intraprese. Non si può quindi procedere senza autorizzazione fino alla contestazione del reato; sotto tale profilo, l'emendamento del relatore va apprezzato, perchè puntualizza il testo della Camera dei deputati.

Quanto alla proposta dei senatori comunisti, egli ne reputa generica la parte centrale, laddove occorre stabilire che senza autorizzazione nessun atto di indagine può essere compiuto. Valuta poi non sufficiente il termine di novanta giorni, attesa la delicatezza dell'istruttoria in sede di Giunta, ed osserva che non si può introdurre un meccanismo di « silenzio assenso » fra organi di diversi poteri, mentre si può prescrivere che la deliberazione dell'Assemblea abbia luogo entro un termine prefissato.

Il senatore De Cataldo rileva che la richiesta di autorizzazione a procedere è spesso

avanzata quando già sono state espletate indagini, in fase istruttoria; ricorda quindi la garanzia introdotta dall'articolo 304 del codice di procedura penale e propone che la richiesta sia presentata prima della comunicazione giudiziaria.

Fornisce alcuni chiarimenti, con riferimento anche ad alcuni casi esaminati dalla Giunta, il senatore Benedetti.

Il senatore De Cataldo esprime quindi viva preoccupazione per il meccanismo del « silenzio-assenso ».

Il senatore Biglia rileva che occorre distinguere fra gli atti preliminari di indagine e l'attività istruttoria vera e propria, ove viene assicurata la completa osservanza del contraddittorio. Avverte che il compimento di detti atti preliminari non si può certo precludere al magistrato, senza intralciare il corso della giustizia.

Dopo aver constatato che sono largamente condivise le riserve sul disegno di legge n. 1443 egli prospetta l'opportunità, per la Camera di appartenenza, di poter disporre una proroga del termine fissato per la deliberazione, in ipotesi di particolare complessità.

Il senatore Perna illustra la *ratio* perseguita dall'emendamento dei senatori comunisti e si dichiara favorevole all'introduzione del meccanismo del « silenzio-assenso ».

Il senatore Benedetti fornisce alcuni chiarimenti sul sistema attualmente affermatosi. Rileva che la prassi non è omogenea: vi sono casi in cui il procedimento penale si interrompe nelle fasi iniziali, in altri si arriva fino alla formulazione del capo di imputazione.

Invero una *notitia criminis* di cui non è possibile compiere alcun riscontro in sede di indagini preliminari è destinata ad apparire comunque infondata: ecco perchè la Camera dei deputati ha voluto qualificare l'autorizzazione come condizione di perseguibilità.

L'acquisizione della *notitia criminis* rappresenta l'individuazione di un punto fermo nella sequenza procedimentale; non altrettanto può dirsi del « primo atto di indagine ».

Il relatore Ruffilli ritiene indispensabile un chiarimento su un problema di fondo: se si voglia o no estendere l'ambito dei poteri riconosciuti all'autorità giudiziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,05.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

203ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CASTIGLIONE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Ordinamento e competenze degli uffici giudiziari e della magistratura per i minorenni » (24)**, d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri**« Nuove norme per la giustizia minorile » (960)**, d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri**« Ordinamento e competenze delle sezioni specializzate per i minorenni e la famiglia » (1589)**, d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri**« Tribunali per i minorenni e per la famiglia » (1673)**, d'iniziativa dei senatori Martini ed altri**« Riforma del sistema della giustizia minorile » (1742)**
(Esame e rinvio)

Prende la parola la relatrice Tedesco Tatò la quale dà conto della scelta effettuata dalla commissione — e da lei condivisa — di non operare lo stralcio dell'articolo 3 del disegno di legge n. 916 concernente la delega al governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, per quanto attiene al processo a carico di imputato minorenne, e di far pertanto procedere parallelamente le due riforme. Tale decisione peraltro importa la necessità che quando avrà inizio l'esame dei cinque disegni di legge in titolo — la qual cosa, si augura, avvenga in tempi brevi — sarà necessario espungere le norme in essi contenute che si riferiscono alla procedura

penale, in quanto assorbite dall'intervenuta approvazione del citato articolo 3.

Dopo un intervento del senatore Vassalli il quale dichiara, a nome del Gruppo socialista, di aderire a tale impostazione, il seguito dell'esame, su proposta del presidente Castiglione, viene rinviato.

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (916) (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Felisetti), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 ottobre.

Il relatore Coco sottolinea la necessità di operare un coordinamento tra la direttiva n. 33 dell'articolo 1 che, nel riprodurre il testo della direttiva n. 32 approvato dalla Camera dei deputati, prevede l'obbligo della polizia giudiziaria di arrestare colui che è colto in flagranza in talune ipotesi di reato previste dalle lettere *a*) e *b*) della direttiva n. 58, contenuta nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e successivamente modificata dalla commissione giustizia del Senato, la quale nella stesura attuale, invece, nell'eliminare l'obbligo del pubblico ministero di infliggere la custodia cautelare, non fa più riferimento a tali fattispecie criminose.

Una soluzione, già delineatasi in seno al comitato ristretto, potrebbe consistere nel lasciare immutato il testo della direttiva n. 60, indicando nella direttiva n. 33 i delitti per i quali la polizia giudiziaria a tuttora l'obbligo di procedere all'arresto in flagranza.

In alternativa (ma si tratta di ipotesi che il relatore non si sente di condividere) si potrebbe invece riscrivere il testo prevedendo che l'arrestato venga posto a disposizione del pubblico ministero.

Il relatore segnala infine alcuni problemi di coordinamento di natura meramente formale.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Ricci, Vassalli e Filetti, che dichiarano di condividere la prima delle soluzioni prospettate dal relatore: in tal senso conviene la commissione la quale approva altresì gli altri coordinamenti formali proposti dal relatore.

Si dà infine mandato al relatore Coco di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina della professione di patrocinatore legale** » (1359), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuova disciplina del patrocinio legale dinanzi alle preture** » (1776)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 23 ottobre.

Il relatore Vassalli, ad integrazione della relazione precedentemente svolta, osserva come il disegno di legge di iniziativa governativa, nel prevedere, agli articoli 2 e 3, l'espletamento di un esame per la continuazione del patrocinio davanti alle preture, risponda maggiormente, rispetto al disegno di legge di iniziativa parlamentare, allo spirito della sentenza della corte costituzionale n. 127 del 1985, da cui i due provvedimenti traggono spunto, e pertanto propone di porre a base della discussione il disegno di legge n. 1776.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ricci esprime perplessità sulla necessità di precedere il superamento di un esame di stato non già per intraprendere bensì per continuare ad esercitare un'attività, in molti casi avviata da anni, e reputa invece preferibile la soluzione più articolata avanzata dal provvedimento di cui è primo firmatario il senatore Saporito che si limita a richiedere, per la continuazione dell'esercizio della soppressa professione di patrocinatore legale, il possesso della laurea in giurisprudenza.

Il relatore Vassalli aggiunge che il disegno di legge n. 1359, pur non prevedendo l'espletamento di un esame, richiede comunque il possesso della laurea in giurisprudenza, laddove il provvedimento di iniziativa governativa meno rigorosamente distingue tra i patrocinatori laureati, i quali verrebbero chiamati a sostenere il previsto colloquio dopo un esercizio effettivo del patrocinio per un periodo non inferiore a due anni, ed i non laureati, i quali verrebbero chiamati a sostenere l'esame dopo quattro anni di effettivo esercizio.

Il senatore Ricci, alla luce di questo chiarimento, si dice ulteriormente convinto della congruità della normativa proposta nel disegno di legge n. 1359; rileva inoltre che anche in vista della riforma della professione forense, è oltremodo necessario stabilire un termine *ad quem* per la vigenza della normativa che si viene a proporre.

Il senatore Filetti dichiara di preferire il tenore del disegno di legge n. 1776 sul presupposto che la sentenza della Corte costituzionale richiede espressamente, nel considerato in diritto, la verifica della idoneità tecnica dei patrocinatori legali e non semplicemente il possesso di un titolo di studio.

Il senatore Martorelli osserva, a sua volta, come la laurea in giurisprudenza possa di per sé essere considerata equipollente ad un esame di Stato, ciò rendendo superfluo il superamento di uno specifico esame anche per i laureati.

Dopo un intervento del presidente Castiglione, il quale ritiene che dall'intervento del senatore Martorelli potrebbe ricavarsi una proposta di mediazione degna di considerazione, il senatore Battello rileva che, tenendo presente l'insieme delle considerazioni svolte dalla corte costituzionale, il provvedimento di iniziativa parlamentare risulta senz'altro più rispondente alle esigenze insorte, in quanto non solo prevede il possesso della laurea in giurisprudenza ma anche un praticantato che non è contemplato nemmeno nel tuttora vigente articolo 6, primo comma, lettera a) della legge n. 283 del 1901.

Inoltre, poichè la sentenza n. 127, più volte citata, si incentra sia sulla carenza di ido-

neità tecnica, sia sull'assenza di limiti temporali, si potrebbe introdurre nel testo del provvedimento una specificazione nel senso che quello dei patrocinatori sia considerato un ruolo ad esaurimento e a termine.

Il sottosegretario Cioce fa presente che la normativa *de qua* concerne una varietà di situazioni comprensive, da un lato, dei patrocinatori legali propriamente detti e dei procuratori *ex lege* n. 283 del 1901 (e si tratta in entrambe le ipotesi di un numero esiguo di persone), dall'altro dei laureati che esercitano il patrocinio nelle preture in attesa di sostenere l'esame di procuratore legale. Su tale presupposto è pertanto congruo prevedere, come in effetti propone il disegno di legge n. 1766 e come, del resto, sostiene lo stesso relatore, un mero controllo tecnico sulle prime due categorie.

Dopo interventi dei senatori Ricci e Filetti, i quali ribadiscono le considerazioni già espresse, il relatore Vassalli sottolinea nuovamente l'opportunità di assumere il provvedimento di iniziativa governativa come testo-base, senza escludere, tuttavia, l'eventualità di apportarvi le opportune modifiche, secondo quanto già delineatosi nei vari interventi: in proposito prospetta l'ipotesi, pur senza caldeggiarla, di costituire, al fine di accelerare i tempi di discussione, un apposito comitato ristretto.

Il senatore Ricci, nell'accedere alla proposta di proseguire i lavori in sede ristretta, propone che vengano informalmente sentite rappresentanze del Consiglio nazionale e del Sindacato nazionale degli avvocati per acquisire utili indicazioni e suggerimenti.

Il senatore Gallo dichiara di non condividere la proposta di ricorrere ad un organo tecnico come il Comitato ristretto per addivenire ad una scelta di ordine squisitamente politico, e tanto meno di invitare degli esperti, come suggerito dal senatore Ricci, anche per non sopravvalutare troppo la portata del problema.

Infine, la Commissione procede alla costituzione di un Comitato ristretto per la redazione di un testo unificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura» (661)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 15 ottobre.

Il Presidente dà notizia dei pareri sugli emendamenti presentati dal relatore al disegno di legge in titolo della Commissione affari costituzionali — favorevole — e della Commissione bilancio — contrario, stante la mancata copertura finanziaria —.

In ragione dell'assenza del relatore, il Presidente propone un rinvio della discussione.

Il senatore Ricci, premesso che per la materia in esame egli ritiene preferibile, così come d'altronde si propone nel disegno di legge, il ricorso allo strumento legislativo, ritiene opportuna l'acquisizione di dati anche da parte del consiglio superiore della magistratura.

Il senatore Filetti chiede chiarimenti in relazione alla circostanza per cui benchè il disegno di legge non preveda oneri finanziari, ciò nonostante, sia intervenuto il parere della commissione bilancio affermando l'esigenza di una copertura *ex* articolo 81 Costituzione. Inoltre chiede per motivi di opportunità la sospensione dell'esame del disegno di legge.

Il Presidente chiarisce che la commissione bilancio è stata chiamata ad esprimere il proprio parere su emendamenti presentati dal relatore, comportanti oneri finanziari. Si dichiara a favore anch'egli alla sospensione dell'esame.

Nello stesso senso si pronuncia, a nome dei senatori socialisti, il senatore Vassalli.

Su tale proposta conviene infine la commissione.

Dopo che il Presidente ha annunciato che si prenderanno gli auspicati contatti con il consiglio superiore della magistratura, il seguito della discussione è quindi rinviato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice Marinucci Mariani chiede che nella prossima settimana la commissione proceda all'esame dei progetti di legge in materia di divorzio, ancora formalmente in sede di comitato ristretto, il quale ha peraltro sostanzialmente terminato i lavori, senza peraltro arrivare ad una conclusione formale a causa di quello che le sembra un atteggiamento dilatorio del senatore Lipari.

Il senatore Vassalli si associa alle parole della senatrice Marinucci Mariani.

La senatrice Salvato, a nome del gruppo comunista, chiede una quanto mai rapida discussione in commissione dei provvedimenti in questione.

Il senatore Coco, a nome del gruppo democristiano, osserva come l'unica ragione a base della mancata definizione dei provvedimenti sul divorzio si leghi alla scala di priorità stabilita dalla commissione. Osserva, altresì, che il suo gruppo si riserva di fare nelle sedi opportune ogni proposta emendativa al fine di migliorare il testo di legge sul divorzio. Respinta ogni critica di presunto ostruzionismo, dichiara di non opporsi — se vi sarà richiesta in tal senso — al passaggio dell'esame dalla sede del comitato ristretto al *plenum* della commissione.

Il senatore Filetti ritiene essere i lavori del comitato ristretto pressochè ultimati, giacchè esiste un testo articolato sul quale si

è coagulata una larga maggioranza. Conviene sulla opportunità di una riunione conclusiva del comitato, per poi passare quanto prima al vaglio della commissione.

Il Presidente ricorda che nell'ultima seduta dell'ufficio di presidenza allargata ai rappresentanti dei gruppi, tenutosi la scorsa settimana, il senatore Lipari, relatore sui provvedimenti in materia di divorzio, aveva prospettato l'esigenza di un'ultima riunione del comitato per concludere i suoi lavori.

L'ufficio di presidenza aveva convenuto con la prospettata esigenza nonchè sull'opportunità di giungere presto all'esame in commissione: chiusi pertanto i lavori del comitato, l'ufficio di presidenza avrebbe organizzato il programma dei lavori della commissione in maniera da consentire il sollecito esame dei disegni di legge sul divorzio.

Su tale impostazione conviene la commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi in sede deliberante domani giovedì 6 novembre, alle ore 10, con all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge n. 661 (concernente determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura):

La seduta termina alle ore 11,55.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

88ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

SALVI

*Interviene il sottosegretario per gli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati pluri-settoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità » (1997) (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale afferma anzitutto che il provvedimento dispone la proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, proroga che nel testo originario si prevedeva fino all'entrata in vigore della nuova legge organica in materia di cooperazione allo sviluppo e che invece, a seguito di un emendamento approvato alla Camera dei deputati, è concessa sino al 28 febbraio 1987: tale proroga si rende opportuna per il completamento dei programmi e delle procedure in corso ad opera del FAI.

Nel richiamarsi quindi alle discussioni avvenute in sede di approvazione della citata legge n. 73 circa la difficoltà di delimitare i confini tra interventi per l'emergenza e per lo sviluppo, nonchè circa l'esigenza di interventi tempestivi per salvare vite umane, fa

presente che quest'ultimo obiettivo sembra essere stato raggiunto in molti casi, attraverso progetti integrati nei settori sanitario, agricolo, delle infrastrutture di supporto.

Dopo aver rilevato la notevole celerità nella spesa delle somme stanziare, fa presente che si dovrà quindi provvedere ad una riforma organica della cooperazione allo sviluppo imperniata su un'unica struttura, riforma il cui cammino può essere accelerato da una breve proroga della legge n. 73 senza ampliamento degli stanziamenti.

Nell'affermare altresì che l'approvazione della proroga in esame non esclude che si possa effettuare una analisi anche spregiudicata sui risultati e sulle metodologie seguite dal FAI, dichiara che sarebbe altamente inopportuno interrompere i programmi in corso e che si raggiungerebbe un risultato ottimale qualora le competenze del FAI potessero essere trasferite al nuovo strumento che sarà previsto dalla legge di riforma della cooperazione. Conclude raccomandando quindi il voto favorevole sul provvedimento.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Signorino il quale, richiamatosi alle ragioni che lo condussero ad esprimere un voto contrario circa i presupposti di costituzionalità ed urgenza per il decreto-legge in esame, afferma che il provvedimento gli appare nel merito profondamente negativo ed inopportuno, in quanto compie una scelta diversa rispetto alla legge n. 73 nel disciplinare la fattispecie di programmi ancora in corso alla scadenza dei diciotto mesi ed in quanto proroga l'operato di una struttura che ha sostanzialmente disapplicato il dettato della citata legge n. 73.

Nel ricordare come l'obiettivo di quest'ultima legge era quello di sperimentare una politica nuova rispetto al modulo tradizionale di interventi per la cooperazione allo sviluppo, sottolinea come tale obiettivo sia stato sostanzialmente fallito, ricalcando il FAI strade già battute, e come quindi si disponga

la proroga di uno strumento fallimentare probabilmente solo per evitare complicazioni al Dipartimento per la cooperazione, al quale, a norma della legge n. 73, andrebbero trasferiti i programmi in corso a cura del FAI alla scadenza dei diciotto mesi.

Affermato altresì che taluni programmi in corso non saranno certo completati entro il 28 febbraio 1987 e che quindi si renderà necessario una successiva proroga, il senatore Signorino preannuncia il suo voto contrario sul provvedimento e propone, incidentalmente, che si rinvi il dibattito dedicato al bilancio dell'attività del FAI almeno fino a quando il sottosegretario delegato non abbia fatto pervenire quella documentazione più esauriente che aveva promesso di inviare.

Prende successivamente la parola il senatore Orlando il quale, dichiarato di associarsi alla relazione del senatore Vella, ricorda che la legge n. 73 aveva un carattere sperimentale con limiti chiaramente circoscritti e che la sua approvazione aveva suscitato aspettative non proporzionate alla adeguatezza degli strumenti predisposti. Dichiarando quindi di essere favorevole alla proroga disposta dal provvedimento, perchè circoscritta nel tempo e volta a mantenere l'intervento del FAI nei limiti dello stanziamento a suo tempo approvato: nel tempo previsto dalla proroga vi è inoltre la concreta possibilità di approvare una legge organica sulla cooperazione allo sviluppo. Dichiarando infine di associarsi alla proposta del senatore Signorino circa il rinvio del dibattito sull'attività del FAI in assenza di nuova documentazione, dibattito che tuttavia dovrebbe avvenire prima dell'esame della citata legge di riforma.

Il senatore Pozzo reca l'assenso della sua parte politica sul provvedimento, trattandosi di una proroga circoscritta nel tempo, volta soltanto a consentire il completamento di programmi già avviati senza stanziamento di fondi aggiuntivi.

Il senatore Anderlini fa presente quindi che si poteva prevedere fin dall'inizio la necessità di una proroga dei poteri di cui alla legge n. 73, in quanto era facilmente pronosticabile che in diciotto mesi il FAI non avrebbe potuto spendere tutta la somma

stanziata: al riguardo quindi il Governo poteva quanto meno presentare un certo tempo prima della scadenza un disegno di legge di proroga.

Entrando nel merito del provvedimento reputa assolutamente inopportuna e negativa la proroga di una struttura che ha operato contro il dettato della legge n. 73 e contro le direttive del CIPES: invece di interventi assolutamente straordinari in aree colpite da gravi emergenze che mettevano a sicuro repentaglio molte vite umane, si sono avviate grandi opere come quella di una importante arteria in Somalia, il cui completamento avverrà in tempi lunghi, sicuramente oltre il 28 febbraio 1987. Nel caso poi dell'intervento nelle aree prospicienti il lago Tana si tratta di una iniziativa che avrà effetto tra molti anni con il rischio di non integrarsi con le abitudini e la cultura dei contadini etiopici.

Il senatore Anderlini, denunciando taluni casi di reale spreco di denaro pubblico con riferimento allo stipendio esorbitante del direttore del progetto Somalia e a spese fuori misura per l'acquisto di pompe a mano (circostanze sulle quali chiede una risposta puntuale da parte del Governo), fa presente quindi che la proroga può non essere necessaria se si pensa che la legge n. 73 aveva già previsto il caso di non completamento dei programmi entro diciotto mesi, prevedendo al riguardo l'automatico trasferimento delle competenze al Dipartimento; dopo che, in una interruzione, il senatore Orlando ha fatto presente che, in sede di discussione della legge n. 73, si prevedeva di approvare la nuova legge sulla cooperazione entro i diciotto mesi, per creare una struttura diversa dall'attuale Dipartimento, il senatore Anderlini esprime dubbi sulla possibilità di approvare entro il 28 febbraio 1987 una legge di riforma adeguata allo scopo, osservando al riguardo che, a suo avviso, il testo su cui si sta orientando l'altro ramo del Parlamento sembra prevedere procedure pasticciate e strutture eccessivamente burocratizzate.

Prende la parola quindi il senatore Pasquini il quale preannuncia l'astensione del-

la sua parte politica sul provvedimento, dichiarando che i senatori comunisti ritenevano adeguato il termine di diciotto mesi per approvare una legge organica di riforma della cooperazione, riforma che non si è potuta varare in questi mesi anche perchè poteva rivelarsi utile che l'esperimento della legge n. 73 fosse condotto fino in fondo: in tal modo la nuova legge avrebbe potuto riformare organicamente la materia prendendo spunto dai risultati migliori ottenuti in sede di applicazione della citata legge n. 73 e della legge n. 38 del 1979.

Nel sottolineare quindi come l'astensione della sua parte politica sia strettamente connessa all'avvenuta approvazione in sede referente all'altro ramo del Parlamento di tale legge di riforma, con l'impegno di tutte le parti politiche a proseguirne la discussione in sede legislativa a partire dal 20 novembre prossimo e come pertanto la proroga possa assumere un carattere esclusivamente tecnico e funzionale alla fase di transizione, fa presente che l'operato del FAI ha evidenziato taluni aspetti positivi per quanto concerne una certa snellezza degli interventi ed il superamento di taluni difetti che avevano caratterizzato in passato l'azione del Dipartimento e che tuttavia si devono sollevare consistenti interrogativi circa il bilancio complessivo dell'azione di questo organismo.

Condivisa la proposta del senatore Signorino circa un dibattito che possa basarsi su una relazione generale che illustri i criteri e gli effetti dell'operato del FAI, afferma che in concreto non si è distinto tra intervento ordinario e intervento straordinario e che le iniziative dello stesso FAI, invece che nelle aree del Sahel così come auspicato in sede di Commissione, si rivolgono essenzialmente a tre Paesi (Somalia, Etiopia e Sudan) con grandi progetti in mano a tre grandi società pubbliche e private che gestiscono gli appalti con controlli molto relativi.

Nel rilevare altresì come il FAI non doveva comunque sentirsi obbligato a spendere tutti gli stanziamenti entro i diciotto mesi, quanto piuttosto doveva porre la massima attenzione alla qualità dei risultati ottenibili dalla spesa, solleva interrogativi sull'inter-

vento in corso nelle aree prospicienti il lago Tana, che appare tra l'altro in contrasto con quella filosofia di piccoli e medi interventi che si integrano con la cultura delle popolazioni sulla quale vi era largo consenso.

Nel sottolineare infine come alla radice di molte disfunzioni sia da riscontrare il carattere del tutto simile degli interventi avviati dal FAI e dal Dipartimento, nonchè la concorrenza che si è verificata tra le due strutture, rileva l'esigenza che la nuova legge di riforma preveda un unico strumento che adotti interventi integrati, con un coordinamento dal punto di vista dei finanziamenti e delle iniziative anche con altri Ministeri, tra cui il Ministero del tesoro, per le evidenti connessioni tra cooperazione ed indebitamento dei Paesi in via di sviluppo.

Replica quindi agli intervenuti il relatore Vella il quale fra presente che l'approvazione della proroga non pregiudica un esame approfondito sui risultati dell'operato del FAI, rilevando al riguardo tuttavia la necessità di verificare la fondatezza di molte critiche sollevate anche in questa sede.

Nel sottolineare come a suo avviso gli obiettivi della legge n. 73 siano stati largamente raggiunti, richiamandosi in particolare alla salvezza di molte vite umane e all'adozione di interventi con procedure snelle e in tempi rapidi, trova singolare la posizione del Partito radicale sulla proroga di una legge che era frutto di una iniziativa a suo tempo assunta da tale forza politica e conclude quindi auspicando il varo di una normativa organica in grado di coordinare efficacemente tutti gli interventi per l'emergenza e lo sviluppo.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Raffaelli il quale, dopo aver ricordato che in sede di approvazione della legge n. 73 vi fu una larga convergenza nell'avviare un esperimento che prevedesse una struttura autonoma per gli interventi straordinari che operasse con procedure più snelle, fa presente che dall'esperienza compiuta si possono ora trarre insegnamenti utili per il futuro: in primo luogo dall'analisi dei fatti emerge l'impossibilità di distinguere tra interventi straordinari e interventi ordinari

ed invece l'opportunità che lo strumento unitario di cui ci si vorrà servire possa adottare procedure più o meno straordinarie secondo la tipologia ed i problemi specifici dell'intervento e non secondo gli obiettivi da raggiungere. Al riguardo fa il caso di Macallè ove un intervento condotto con procedure ordinarie ha portato alla salvezza di numerose vite umane, e dell'intervento invece in corso presso il lago Tana che risponde agli obiettivi della legge n. 73 con una serie di misure coordinate volte ad avviare uno sviluppo agricolo della zona con l'uso di mezzi e di tecnologie appropriate in relazione alla cultura delle popolazioni residenti.

Dopo aver sottolineato come in generale gli interventi per la cooperazione allo sviluppo debbano essere caratterizzati da una notevole tempestività, fa presente che la pro-

roga appare opportuna per non lasciare la prosecuzione di alcuni interventi ad un Dipartimento che dovrebbe operare con procedure ordinarie e quindi con inevitabili lentezze e ritardi; la proroga potrebbe invece consentire il trasferimento delle funzioni del FAI alla nuova struttura da istituire con la legge di riforma, confermando al riguardo i dati forniti dal senatore Pasquini circa i tempi del dibattito nell'altro ramo del Parlamento. Conclude dichiarando che talune notizie circolate sulla stampa e concernenti proprio il dibattito alla Camera sono destituite di fondamento.

La Commissione a maggioranza dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

116ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Bisagno e Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti la valutazione al grado superiore degli ufficiali del Corpo unico degli specialisti della Marina militare nominati tali l'anno successivo all'entrata in vigore della legge** » (1775), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il relatore Oriana, ad integrazione della relazione svolta, fornisce ulteriori precisazioni e chiarimenti sulla portata del disegno di legge e sui motivi di natura perequativa che consigliano una sollecita approvazione del provvedimento (che comporta un modestissimo onere finanziario di circa 8 milioni annui).

Propone, quindi, una modifica all'articolo unico del provvedimento per aggiungere a tale norma una disposizione di contenuto identico all'ultimo periodo dell'articolo 70 della legge n. 212 del 1983.

Intervengono, quindi, brevemente i senatori Fallucchi, Giacchè, Maravalle e Finestra, i quali si pronunciano in senso favorevole all'emendamento, sottolineando l'urgenza del disegno di legge che effettivamente corrisponde a finalità perequative pienamente condivisibili.

In termini analoghi si esprime il sottosegretario Bisagno.

Successivamente, la Commissione accoglie l'emendamento proposto dal relatore Ori-

na e l'articolo 1 nel testo così modificato; conferisce quindi al senatore Oriana l'incarico di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole alla approvazione del disegno di legge nel testo risultante dall'emendamento introdotto.

« **Modificazioni alle norme concernenti lo stato giuridico del personale di assistenza spirituale delle Forze armate** » (1740), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta dell'11 giugno.

Il relatore Giust, dopo aver ricordato le perplessità ed i rilievi critici espressi dal senatore Ferrara Maurizio, tiene a precisare che la normativa in esame non intende in alcun modo recare pregiudizio ad altre confessioni religiose, muovendosi ovviamente in un'ottica di assoluto rispetto sia del pluralismo religioso sia delle eventuali intese raggiunte con altre confessioni. Peraltro, lo scopo del provvedimento è quello di adeguare l'esiguo organico dei cappellani militari e di apportare talune necessarie modifiche per ciò che riguarda lo stato giuridico e l'avanzamento del personale di assistenza spirituale alle Forze armate.

Allo scopo, poi, di tener conto del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente (favorevole a condizione che venga interamente riformulato l'articolato alla luce dello spirito riformatore del nuovo concordato) presenta un emendamento volto a introdurre, prima dell'articolo 1 del disegno di legge, un'altra norma (sostitutiva dell'articolo 1 della legge n. 512 del 1961) con la quale si dispone che il servizio di assistenza spirituale alle Forze armate dello Stato è istituito per integrare secondo principi etico-religiosi la formazione morale e spirituale delle stesse; nonchè si afferma che, nel pieno rispetto delle libertà costituzionali e delle diverse confessioni religiose, il predetto servizio è attuato dai cappellani militari idonei a riceverne la nomina.

Il relatore Giust fornisce infine al senatore Milani Eliseo i chiarimenti da questi richiesti in ordine alla attuale entità dell'organico.

Segue il dibattito.

Il senatore Maurizio Ferrara riconferma tutte le perplessità da lui evidenziate nella seduta dell'11 giugno, perplessità rese ancor più motivate alla luce del parere emesso dalla 1ª Commissione permanente, che, tra l'altro, ha giustamente raccomandato alla Commissione di merito una revisione complessiva della legge n. 512 del 1961.

Ribadisce quindi la sua opinione contraria al disegno di legge ed invita il rappresentante del Governo a pronunciarsi in merito.

I senatori Maravalle e Ferrara Salute Giovanni, condividendo le osservazioni del senatore Ferrara Maurizio, sottolineano l'esigenza che la normativa risulti aderente alle nuove intese concordatarie.

Il senatore Fallucchi, premesso che nessuno può certo disconoscere il ruolo fondamentale di assistenza spirituale alle Forze armate svolto dai cappellani militari, richiama l'attenzione della Commissione sull'oggetto specifico del disegno di legge che intende consentire un potenziamento degli organici con limitate modifiche allo *status* giuridico e alla loro carriera.

Il senatore Milani Eliseo fa presente che i presentatori del disegno di legge avrebbero più correttamente dovuto preoccuparsi di garantire una assistenza spirituale ai militari di ogni confessione religiosa, dal momento che si dicono convinti della utilità del servizio. Tale esigenza avrebbe potuto, del resto, essere soddisfatta — se del caso — con una revisione organica della normativa, condizionata dalla scrupolosa osservanza dei principi introdotti con il nuovo concordato.

Il senatore Butini rileva che l'emendamento proposto dal relatore costituisce già un implicito recepimento dei suggerimenti della 1ª Commissione ed osserva che sarebbe meglio procedere ad una disamina nel merito dei singoli articoli.

Il sottosegretario Bisagno sottolinea che il Governo è certo disponibile a garantire l'esigenza del pluralismo religioso, pur non

nascondendosi ovviamente che la stragrande maggioranza dei militari è di religione cattolica.

Ritiene tuttavia opportuno prevedere talune modifiche all'articolato, soprattutto per sancire il principio che adeguate forme di assistenza spirituale siano assicurate ai militari di confessione religiosa diversa dalla cattolica e per precisare che il servizio dell'assistenza spirituale ai cattolici appartenenti alle Forze armate debba essere disimpegnato da sacerdoti cattolici in qualità di cappellani militari.

A questo punto il presidente Franza fa notare che il secondo comma dell'articolo 11 del nuovo concordato prevede che l'assistenza spirituale sia assicurata da ecclesiastici, nominati dalle autorità italiane competenti su designazione dell'autorità ecclesiastica, e secondo lo stato giuridico, l'organico e le modalità « stabiliti d'intesa fra tali autorità ». Emerge pertanto — rileva il presidente Franza — un delicato ulteriore problema che la Commissione Affari costituzionali non sembra abbia esplicitamente sollevato: quello della competenza del Parlamento italiano a legiferare in tale materia in via unilaterale, e cioè in assenza di quelle « intese » che in base alla citata norma del nuovo concordato dovrebbero invece intervenire.

Sulla questione sollevata dal Presidente intervengono ripetutamente il relatore Giust, i senatori Butini, Fallucchi, Milani Eliseo, Ferrara Maurizio, Buffoni e Ferrara Salute Giovanni, nonché i sottosegretari Bisagno e Pisanu.

La Commissione, quindi, rilevato che effettivamente il secondo comma dell'articolo 11 del nuovo concordato comporta la necessità di un chiarimento d'ordine preliminare (necessario ai fini dell'ulteriore esame del provvedimento), delibera di dare mandato al presidente Franza di sottoporre il quesito alla Presidenza del Senato, ritenendo opportuno conoscere la sua onorevole opinione anziché scegliere sin d'ora la via della formale sottoposizione di una questione pregiudiziale all'Assemblea.

Il seguito dell'esame viene conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

319° Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Romita.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica** » (1953), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre 1986.

Il Presidente avverte che sono stati presentati nuovi emendamenti.

Prende la parola il senatore Bollini, che illustra l'emendamento 1.1, tendente a rendere le istruttorie del Nucleo di valutazione obbligatorie per tutti i progetti di investimento statale a carattere pluriennale, nonché a prevedere che il Nucleo provveda con propria istruttoria tecnico-economica a valutare i costi e i benefici dei piani e dei progetti di investimento dello Stato da sottoporre al Consiglio dei Ministri, al CIPE o a Comitati istituiti nel suo ambito. Dopo aver fatto presente che l'emendamento 2.1 mira a sopprimere l'articolo 2, relativo alla nomina del Segretario generale della programmazione economica, trattandosi, a suo avviso, di materia estranea al testo in discussione, il senatore Bollini chiarisce quindi che l'emendamento 3.1 intende sottoporre anche i mem-

bri del Nucleo di valutazione, in servizio alla data del 30 giugno 1986, alla previa valutazione favorevole della Commissione tecnica per la spesa pubblica, prevista dall'articolo 8, eliminando così una possibile disparità di trattamento.

Con il subemendamento 8.1/1, che intende modificare l'emendamento 8.1, a firma del senatore Cavazzuti, si vuole poi individuare — prosegue l'oratore — una soluzione intermedia per il problema della collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica, che verrebbe lasciata presso il Ministero del bilancio ma posta alle dipendenze funzionali del CIPE, peraltro riallacciando un legame con il Parlamento, cui la Commissione dovrebbe presentare annualmente una relazione sui costi e sugli effetti finanziari derivanti da provvedimenti e da leggi di spesa; fra i compiti della Commissione tecnica dovrebbero inoltre essere inclusi anche studi ed analisi per disaggregare il bilancio pluriennale per programmi e progetti, nonché l'aggiornamento dei criteri della valutazione tecnico-economica per la predisposizione della nota illustrativa relativa all'analisi dei costi e dei benefici da allegarsi al Rendiconto del bilancio dello Stato.

Il senatore Noci, dopo aver sottolineato l'opportunità di pervenire comunque ad una sollecita approvazione del testo in discussione, chiarisce che le proposte contenute nel suo emendamento, aventi natura tecnica, mirano ad allargare di trenta unità l'organico della Guardia di finanza per l'esercizio delle attività di verifica richieste dalla nuova normativa, nonché a corrispondere al personale di supporto del Nucleo ispettivo il compenso per lavoro straordinario, nella misura prevista per gli addetti agli uffici di diretta collaborazione con il Ministro.

Prende quindi la parola il senatore Rastrelli che illustra una proposta di stralcio dell'articolo 8, cui è correlato anche l'emendamento 3.2, sulla base della considerazione

che la Commissione tecnica prevista dall'articolo 8 debba avere una collocazione neutrale rispetto al potere esecutivo e al potere legislativo.

Il relatore Vittorino Colombo (L.), illustra una proposta di stralcio dello stesso articolo 8, nonché un emendamento, ad essa connesso, mirante ad affidare la previa valutazione favorevole per la nomina dei membri del Nucleo al Comitato tecnico scientifico presso il Ministero del bilancio.

Il senatore Massimo Riva, dopo aver ricordato che l'introduzione della norma relativa alla Commissione tecnica per la spesa pubblica nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento ha suscitato alcune perplessità, illustrando l'emendamento 8.1 del senatore Cavazzuti, dichiara di accettare le proposte contenute nel subemendamento del senatore Bollini che indicano una soluzione agibile per il problema della collocazione della Commissione tecnica, sot-

tolineando altresì che, per consentire un migliore espletamento delle complesse funzioni attribuite a tale organo, l'emendamento 8.1 dota la Commissione stessa anche di un servizio di segreteria tecnica.

Il relatore Vittorino Colombo (L.) chiede quindi una breve sospensione: segue un dibattito sui lavori della Commissione cui prendono parte i senatori Bollini, Colella e D'Agostini.

Il Presidente, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, fa presente che il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 6, alle ore 12, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1953.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

267^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 » (2002), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 ottobre.

Il Presidente rileva che la discussione generale si è chiusa e ha replicato il Ministro delle finanze.

Dà quindi la parola, per la replica, al Ministro del tesoro.

Il ministro Gorla, premesso che egli non ha potuto finora partecipare alla discussione del disegno di legge a causa dei gravosi impegni parlamentari per il disegno di legge finanziaria, dichiara di condividere interamente la posizione del Ministro delle finanze quanto alla responsabilità ed alla iniziativa promotrice del decreto-legge in esame. Ritiene, ciononostante, doveroso intervenire, essendo stati sollevati nel corso della discussione alcuni problemi specificamente di sua competenza.

In particolare, sono state espresse perplessità riguardo all'articolo 2, affermandosi

che con esso lo Stato sarebbe in qualche modo venuto meno all'impegno nei confronti dei sottoscrittori delle passate emissioni di titoli indicizzati.

Il Ministro deve chiarire che non vi è stata alcuna slealtà nei confronti di tali sottoscrittori, dal momento che nel rapporto giuridico con essi stabilito il rendimento dei titoli è legato al rendimento futuro dei BOT, che dipenderà dalla maggiore o minore richiesta che in futuro i risparmiatori faranno di questi titoli; la quale a sua volta non potrà essere determinata che dal rendimento netto dei titoli stessi, senza tener conto dell'imposta. Il Ministro rileva inoltre che non si sono manifestate reazioni negative, da parte dei sottoscrittori di questi titoli indicizzati, sul mercato secondario, che non ha registrato vendite in eccesso.

Venendo a considerare il provvedimento nel suo insieme, il Ministro fa presente che in mancanza di esso sarebbe ulteriormente cresciuta la tensione politica fra sostenitori e avversari della tassazione, e per di più con proseguimento dell'equivoco circa una assurda tassazione delle emissioni in essere. Conclude facendo presente che il Governo ha il dovere di contenere l'onere del debito pubblico: in questa direzione, è stato possibile negli ultimi anni ridurre notevolmente la durata media dei titoli, un risultato che deve essere fermamente mantenuto, mentre si continua a perseguire l'obiettivo della riduzione dei tassi di interesse.

Si passa all'esame degli emendamenti. Il Presidente dichiara di aver attentamente esaminato gli emendamenti presentati dai senatori comunisti e di doversi esprimere nel senso della improponibilità di alcuni di essi, in quanto diretti ad innovare nella imposizione sui redditi di capitale in generale, mentre il decreto in esame ha per oggetto soltanto l'imposizione sugli interessi dei titoli del debito pubblico.

Riguardo agli emendamenti comunisti pertinenti all'oggetto del decreto (con i quali si

propone una diversa imposizione per titoli dello Stato indicizzati con un determinato criterio, basata sulla rivalutazione del capitale), il senatore Vitale rileva che il loro contenuto è stato già illustrato ampiamente nell'intervento del senatore Pollastrelli.

Il relatore Ruffino e il Ministro delle finanze si esprimono in senso contrario su tali emendamenti che infine, posti ai voti, non sono accolti.

Il senatore Cavazzuti fa proprio un emendamento presentato dal senatore Pintus, con il quale, all'articolo 1, comma 2, si inserisce la precisazione che la valutazione della differenza di valore per i titoli senza cedola deve intendersi come fatta ai soli fini fiscali.

Il Ministro delle finanze dichiara di ritenere suprefluo tale emendamento, essendo implicito che ai fini civilistici la disposizione di cui al decreto-legge non reca alcuna innovazione. Il senatore Cavazzuti ritira l'emendamento.

Si dà mandato infine al relatore Ruffino di riferire favorevolmente in Assemblea — autorizzandolo a chiedere, se necessario, di svolgere la relazione orale — sul disegno di legge n. 2002 di conversione del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, nel testo pervenuto dalla Camera.

« Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni » (1980), approvato dalla Camera dei deputati

« Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni » (584), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

« Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni » (701), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni » (1212), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 29 ottobre.

Il relatore Lai ritiene di dover appurare, prima del passaggio all'esame degli emendamenti, quale debba essere l'interpretazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 (recante l'abbattimento d'imposta per 120 milioni), nella sua applicazione all'INVIM.

In proposito il relatore fa presente che l'abbattimento in questione deve valere anche per l'INVIM, sembrando assurdo che, qualora l'imponibile superi anche di poco i 120 milioni, l'imposta debba essere applicata per intero. Il Ministro delle finanze osserva che tale interpretazione sembra plausibile, si riserva comunque di tornare sull'argomento in Assemblea.

Il Ministro dichiara quindi di essere in grado di sciogliere la riserva, avanzata nella precedente seduta, circa le osservazioni del senatore Beorchia riguardanti la copertura finanziaria della futura legge. Avendo interpellato in proposito il Ministro del tesoro ne ha ricevuto conferma circa l'impossibilità di considerare, ai fini della copertura, le previsioni di cui al disegno di legge finanziaria per il 1987, dato che tale legge è ancora *in itinere*: occorre pertanto limitarsi alle appostazioni di spesa attualmente in essere, nel Bilancio. Inoltre, volendo anche prescindere da tale preclusione, lo spostamento di 15 miliardi costituisce uno storno che non altera il risultato complessivo. Non appare pertanto possibile rinvenire una maggiore copertura per questa via. Il Governo peraltro ha avuto presente l'iniziativa del senatore Ruffino ed altri — che sembra trovare accoglienza presso la Commissione — intesa ad aumentare il tasso di interesse sulle dilazioni di pagamento dell'imposta di successione di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, ritenendo di poter fornire una formulazione più precisa ed opportuna di tale emendamento. Per quanto attiene al gettito che da esso ci si può attendere, il Ministro precisa che esso è ovviamente nullo per il 1987, diverrà, a regime, di circa 17 miliardi e mezzo all'anno (nell'ipotesi che le rateazioni mantengano il volume attuale), con una graduazione in ascesa che può essere configurata come avente inizio, nel 1988, per tre miliardi. In conseguenza si può ritenere utilizzabile — prosegue il Ministro — ai fini della compensazione degli emendamenti precedenti un minor gettito, una cifra all'incirca di 10 miliardi annui. Ritiene pertanto di poter accettare l'emendamento 3.1, diretto a includere le donazioni nell'articolo 3, l'emendamento 4.0.2, relativo alla valuta-

zione presuntiva dei beni mobili compresi nell'attivo ereditario, (ma in una diversa formulazione), l'emendamento 4.0.3 così come modificato dagli stessi proponenti, (e cioè soltanto per l'ipotesi di decesso avvenuto per sinistro), l'emendamento 4.0.4 soltanto per la parte che modifica la lettera *d*) di cui all'articolo 9 del citato decreto presidenziale, l'emendamento 4.0.6 recante modifica all'articolo 14 dello stesso decreto presidenziale. Dichiaro infine la contrarietà del Governo quanto agli emendamenti 6.1 e 6.2 del senatore Pistolese (tendenti a retrodatare l'efficacia del provvedimento).

Il relatore Lai concorda con le valutazioni espresse dal Ministro, ed in particolare circa la nuova formulazione da esso fornita per l'emendamento del senatore Ruffino concernente l'interesse sulle dilazioni di pagamento.

Si passa alle votazioni.

Vengono ritirati dai presentatori gli emendamenti 3.2, 4.0.5 e 4.0.7.

Il senatore Vitale dichiara che i senatori comunisti devono prendere atto dell'orientamento prevalente nella Commissione, che non coincide con la linea da essi seguita. Preannuncia quindi voto contrario sull'emendamento che aumenta l'interesse sulle rateazioni e astensione su tutti gli altri emendamenti.

Il senatore Cavazzuti preannuncia voto contrario su tutti gli emendamenti, compreso quello che aumenta gli interessi sulle rateazioni (in considerazione dell'opportunità, nella presente congiuntura favorevole, di ridurre o comunque di non aumentare i saggi d'interesse). Circa gli altri emendamenti, afferma che essi tendono alla tutela di interessi parcellizzati, di scarsa entità, che non dovrebbero meritare considerazione nell'insieme di una legge che è di notevole portata.

Posti ai voti, vengono approvati gli articoli 1 e 2 nel testo pervenuto dalla Camera.

In relazione all'articolo 3 il relatore Lai fa presente che forse sarebbe opportuna una migliore formulazione del secondo capoverso. Il Ministro fa presente che si tratta di un miglioramento puramente formale e si riserva comunque di esprimersi in merito in Assemblea.

È accolto l'emendamento 3.1 in una formulazione più precisa, proposta dal Ministro, con la quale viene modificato soltanto il primo capoverso.

È accolto quindi l'articolo 3 con tale modifica.

Posto ai voti è accolto l'articolo 4 nel testo approvato dalla Camera.

È accolto successivamente l'emendamento 4.0.2, quale articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4, in una formulazione più corretta suggerita dal Ministro.

In relazione all'emendamento 4.0.3 il senatore Berlanda fa presente che l'ipotesi considerata non fa riferimento con certezza al momento del decesso, cosa che potrebbe recare notevoli inconvenienti in sede di applicazione della innovazione. Il senatore Ruffino ritira l'emendamento.

L'emendamento 4.0.4 è accolto, quale articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4, solo per la seconda parte, che modifica la lettera *d*) dell'articolo 9 del citato decreto presidenziale.

È accolto, quale articolo aggiuntivo, l'emendamento 4.0.6 e si passa quindi a considerare l'emendamento 5.0.3 del senatore Ruffino (recante aumento agli interessi sulle rateazioni) nella formulazione suggerita dal Ministro delle finanze, il quale precisa che il contributo del Governo si limita a tale suggerimento tecnico, trattandosi comunque di una proposta emanante dal Parlamento, che il Governo di per sé non avrebbe presentato.

Il senatore Fontanari dichiara di dover condividere l'osservazione del senatore Cavazzuti sulla opportunità di non aumentare alcun saggio d'interesse in una fase congiunturale che, fortunatamente, è caratterizzata da saggi in discesa.

Il senatore Ruffino, premesso che egli riterrrebbe più opportuno un aumento del saggio contenuto al 7 per cento, (anziché al 7,5 per cento) e rilevato che la sua proposta intendeva soltanto dare una copertura al minor gettito derivante da alcuni emendamenti, ritira l'emendamento in questione.

Sono poi approvati gli emendamenti 4.0.8 e 4.0.9 del Governo, il primo diretto ad estendere la valutazione automatica basata

sulla rendita catastale degli immobili (già in vigore per l'imposta di registro) alle imposte di successione, e il secondo conseguenziale al precedente.

Si passa all'esame dell'articolo 5, recante la copertura finanziaria.

Il Ministro delle finanze presenta contestualmente un emendamento diretto ad aumentare da 215 a 225 miliardi l'onere per gli anni 1987 e 1988 e da 15 a 25 miliardi il prelievo dall'accantonamento « ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria » (fa presente che tale emendamento viene presentato d'intesa col Ministro del tesoro). L'emendamento è accolto, ed è approvato quindi l'articolo 5 con tale modifica.

Il senatore Ruffino, in relazione all'emendamento 5.0.2 recante autorizzazione al Ministro delle finanze a variare ciascun anno con proprio decreto le aliquote dell'imposta di successione in adeguamento all'indice ISTAT per la variazione dell'equo canone, sottolinea l'opportunità di tale proposta, che eviterebbe al Parlamento di dovere periodicamente eliminare il drenaggio fiscale che interviene sulla imposta di successione.

Il Ministro delle finanze dichiara che il Governo è nettamente contrario ad ogni forma di indicizzazione, nella consapevolezza che le indicizzazioni contribuiscono ad aggravare l'inflazione, e ritiene pertanto che ogni adeguamento all'inflazione (come ad esempio anche nel caso delle aliquote IRPEF) debba essere attuato con legge. Il senatore Ruffino ritira l'emendamento.

Il senatore Pistolese ribadisce l'opportunità delle proposte contenute nei suoi emendamenti 6.1 e 6.2, tendenti a retrodatare l'efficacia del provvedimento in modo da soddisfare le aspettative che si erano create, comprensibilmente, già al momento della presentazione della originaria proposta governativa.

Su tali emendamenti il relatore Lai si rimette al Governo; il Ministro si dichiara contrario, i due emendamenti infine non sono accolti.

È posto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche approvate.

Il senatore Ruffino, parlando a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, espri-

me compiacimento per l'esito raggiunto, essendo stata riportata a maggiore equità l'imposta di successione, in una visione generale della situazione dei contribuenti che non può considerare con troppa attenzione casi singoli.

Il senatore Pistolese annuncia il voto favorevole al provvedimento, anche in considerazione del ritiro dell'emendamento 5.0.3 che avrebbe recato aumento degli interessi sulle dilazioni di pagamento.

Annunciano il voto favorevole al provvedimento, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Vitale, Cavazzuti, Fiocchi, Orziari e Venanzetti.

Il disegno di legge è infine approvato e si dà mandato al senatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1980 nel testo accolto dalla Commissione, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 584, 701 e 1212.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA

Il presidente Venanzetti informa che giovedì 13 novembre alle ore 9,30, avrà luogo l'audizione del Presidente della CONSOB prof. Franco Piga e alle ore 11,30 quella del dott. Antonio Fazio, vice direttore generale della Banca d'Italia. L'audizione del dott. Mario Sarcinelli, Direttore generale del Tesoro, è prevista invece per martedì 18 novembre alle ore 16,30.

Il Presidente avverte infine che, tenuto presente l'orientamento della Commissione in proposito, è prevista la resocontazione stenografica delle sedute dell'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta convocata per domani giovedì 6 novembre alle ore 9,30 è integrato nella sede referente, con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1983.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

214^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Riforma degli esami di maturità » (815)**, d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri**« Modifiche alla disciplina degli esami di maturità » (1351)**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

« Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico » (1709), d'iniziativa dei senatori Covatta ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente Valitutti dichiara che sulla materia all'esame occorre svolgere, preliminarmente al merito, un dibattito di carattere procedurale.

Riepilogando il tenore delle posizioni espresse nel corso dell'esame fin qui svolto dei disegni di legge sulla riforma degli esami di maturità, fa presente che fu rilevata la connessione con le proposte legislative concernenti l'innalzamento dell'obbligo scolastico, talchè si decise di rimettere le valutazioni procedurali conseguenti all'Ufficio di Presidenza. In quest'ultima sede non si è addivenuti ad alcuna decisione, se non di attribuire alla Commissione la facoltà di decidere in ordine al problema. La sua proposta, testimoniata dall'iscrizione all'ordine del giorno anche del disegno di legge circa l'elevazione dell'obbligo, è nel senso di prevedere lo svolgimento della relazione su que-

sto tema, per poi proseguire il dibattito sulla riforma degli esami di maturità, conformemente all'avviso espresso in Commissione in sede di esame della riforma della scuola secondaria; una discussione congiunta dei due temi sarebbe del tutto inopportuna.

Sulla proposta del presidente Valitutti si apre il dibattito.

Il ministro Falcucci, premesso di non volere che si apra una polemica sul punto, che non avrebbe alcuna ragione d'essere, fa presente che non vi è connessione tra la procedura in corso, di riforma dei programmi dei primi due anni della scuola superiore, e la prospettiva dell'innalzamento dell'obbligo. Il Governo è impegnato a rinvenire una soluzione per l'elevazione dell'obbligo, che però presenta ancora aspetti problematici dal punto di vista tecnico, in vista dell'ampia convergenza sul tema che certamente è auspicabile; è quindi necessario avere un breve lasso di tempo che consenta di addivenire ad una soluzione idonea politicamente e tecnicamente durante il quale potrebbe essere svolta la discussione generale sugli esami di maturità, per poi decidere circa la relazione in ordine all'elevazione dell'obbligo. I disegni di legge sulla riforma degli esami di maturità sono già presentati da diverso tempo ed è conforme agli accordi assunti in questo ramo del Parlamento procedere nel loro esame, anche perchè la situazione attuale degli esami di maturità non è più sostenibile.

Il senatore Valenza, premesso che è necessario evitare il rischio di una discussione generale che prescinda dal vero nodo politico, rappresentato dal sostanziale blocco del processo di riforma della scuola secondaria, sostiene che è necessario innescare una soluzione processuale che lo rilanci, così come un importante documento dell'Associazione degli insegnanti cattolici medi propone: occorre perseguire il quadro complessivo, attraverso strumenti legislativi che

possono anche essere settoriali. La proposta socialista sull'elevazione dell'obbligo, che contiene importanti affermazioni in ordine al contenuto degli studi del biennio, va arricchita e va pertanto considerata come un importante contributo per addivenire alla soluzione da lui prospettata. Propone pertanto che si inizi subito l'esame del provvedimento concernente l'obbligo, se ne concluda la discussione generale e poi si decida come procedere.

Il senatore Panigazzi, espresso il profondo disagio che la sua parte politica, che ha presentato il disegno di legge sull'elevazione dell'obbligo, avrebbe nel dover decidere nel senso di dare priorità ad altri problemi, si richiama alle affermazioni del Ministro chiedendo che venga chiarito se le auspiccate convergenze sull'elevazione dell'obbligo comprendano o meno anche l'opposizione. In relazione alla risposta sul punto, naturalmente sarà differente la sua valutazione: peraltro, la posizione socialista, nel presentare il disegno di legge sull'obbligo, era volta ad eliminare la situazione di paralisi che sta attanagliando la riforma della scuola secondaria, indirizzandosi verso strumenti legislativi separati che realizzino un unico obiettivo. Preannuncia poi l'astensione circa proposte che non considerino prioritariamente la questione dell'elevazione dell'obbligo e propone di svolgere quest'oggi la relazione sul disegno di legge in argomento, per poi decidere sul da farsi. Chiede infine al Presidente ed alla componente democratico-cristiana di farsi carico della posizione espressa dalla sua parte politica.

Il ministro Falcucci replicando al senatore Panigazzi, fa presente in primo luogo che il Governo — nel suo complesso — è impegnato nell'obiettivo di elevare la istruzione obbligatoria e, in secondo luogo, che le soluzioni politiche e tecniche in merito investono tutti i partiti della maggioranza. Svolgere oggi una relazione sul tema significa prendere a base della discussione un disegno di legge concernente un problema sul quale la maggioranza non si è espressa. Inoltre, si auspica che la convergenza sia più ampia di quella configurata dalla maggioranza parlamentare e non si ritiene comunque fatti-

bile una ipotesi che estenda l'obbligo attraverso la frequenza obbligatoria nell'attuale sistema di istruzione secondaria superiore: è pertanto in corso un approfondimento sulle soluzioni, anche tecniche, in vari sedi. Per quanto riguarda la riforma degli esami di maturità, questa concernerebbe solo la attuale scuola e quindi non vi è alcuna interferenza con il processo di riforma: occorre rasserenare il contesto della scuola attuale se si vuole procedere verso la riforma, senza persistere su connessioni che hanno incancrenito ed aggroviato la situazione.

La senatrice Nespolo, ponendo una questione preliminare di merito, sottolinea che vi sono presso il Senato numerose proposte di legge (quali quelle relative all'obbligo scolastico o la sistemazione dei precari) che non vengano trattate in quanto si sostiene che non vi sono ancora accordi di maggioranza: ne consegue una paralisi delle sedi istituzionali ed una impossibilità di rinvenire possibili ed idonee soluzioni nelle medesime sedi. Peraltro, il ministro Falcucci non si è pronunciata espressamente circa la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sull'elevazione dell'obbligo (in una interruzione il Ministro Falcucci fa presente che il consenso della maggioranza è comunque preliminare rispetto alla stesura di un disegno di legge del Governo) e che la richiesta della sua parte politica è di dibattere su di un tema, quello dell'elevazione dell'obbligo, che ricomprende questioni già approvate dal Senato e su cui la Camera è ferma da diciotto mesi. D'altra parte, poi, diversi Ministri parlano in continuazione di elevare l'obbligo scolastico ma in concreto non se ne fa nulla. Infine, non si possono richiamare accordi, cui si era intervenuti ritenendo che il processo di riforma proseguisse anche presso l'altro ramo del Parlamento, essendo mutate le condizioni presupposte.

Fa presente, infine, che la posizione espressa stamane non è personale, ma riflette valutazioni più ampie.

Dopo che il presidente Valitutti si è compiaciuto per il ristabilimento del senatore Del Noce nonchè per il premio recentemente attribuitogli per la sua opera, ha la parola il senatore Scoppola.

Il senatore Scoppola, dopo avere paventato il rischio di uno scontro simbolico, senza contenuto nè tecnico nè politico, rammenta gli accordi intervenuti in sede di riforma della secondaria e la sostanziale autonomia della revisione degli esami di maturità dal contesto della riforma stessa. D'altra parte, oltre alla cennata carenza di legame tecnico, di contenuto, con l'elevazione dell'obbligo, si tratta di un argomento sicuramente più maturo rispetto all'altro, seppure vi siano talune differenze tecniche tra le varie proposte circa le modalità degli esami che si intendono riformare. D'altra parte, non c'è neppure motivo di scontro politico, a meno di voler negare che la maggioranza si stia muovendo per l'elevazione dell'obbligo, che la Democrazia cristiana ha lavorato a favore della riforma e che si sta ricercando in varie sedi di trovare una soluzione positiva per l'elevazione dell'obbligo. Quest'ultimo tema, infine, non è ancora maturo e pertanto ogni atteggiamento di continuo sospetto — peraltro senza fondamento — induce ad allontanare ogni possibilità di procedere sulla strada della riforma compiendo fattibili e significativi passi. Pur con tutte le assicurazioni che si ritengono necessarie in merito alla volontà della maggioranza di elevare l'obbligo, è però necessario procedere subito nella revisione degli esami di maturità.

Il senatore Monaco, premesso che la sua parte politica dovrebbe in teoria essere soddisfatta per le diatribe che rallentano l'approvazione di proposte legislative cui è contraria, ritiene però che delle due questioni vada affrontata per prima quella per la quale più urgente è il bisogno dei cittadini, trattandosi peraltro di questioni non interferenti tra loro: si dice quindi favorevole alla proposta del senatore Scoppola, sottolineando che insistere su altre posizioni significa voler perdere del tempo.

Interviene il senatore Spitella, il quale esprime un giudizio positivo sulla proposta del Ministro: proseguire l'esame dei disegni di legge sulla maturità, infatti, consentirà il necessario chiarimento politico e procedurale relativo al prolungamento dell'obbligo. Non si può dimenticare che i due progetti

socialista e comunista, non limitandosi ad un mero prolungamento dell'obbligo scolastico, ma spingendosi ad innovare l'ordinamento del primo biennio della scuola secondaria superiore, investono una materia già regolata dal progetto di riforma complessiva di quell'ordine di scuola, a suo tempo approvato dal Senato, e occorre evitare il paradosso che la Commissione si soffermi una seconda riforma sulla medesima materia, mentre alla Camera è ancora in corso l'esame della prima riforma.

Il senatore Ulianich, dopo aver vivamente deplorato il costume di addebitare al Parlamento ritardi e paralisi che in realtà appartengono solo alla maggioranza, osserva che, proprio alla luce della considerazione che il prolungamento dell'obbligo scolastico era già contenuto nella riforma complessiva della scuola secondaria superiore, cade ogni obiezione circa una sua presunta non maturazione. Al fine di sgombrare il campo, poi, da possibili obiezioni procedurali, il senatore Ulianich pone formalmente il quesito se sia possibile alla Commissione esaminare disegni di legge — come quelli sul prolungamento — che riguardano parte di una materia già regolata da un disegno di legge approvato in precedenza dal Senato e ora all'esame della Camera. In subordine, l'oratore si dichiara favorevole alla proposta del senatore Panigazzi.

Il presidente Valitutti interviene a nome del Gruppo liberale ricordando come sia ormai generale il consenso sulla inadeguatezza degli esami di maturità come sono attualmente regolati: da lungo tempo, del resto, si è verificata anche sul piano tecnico la loro cattiva prova. Invita quindi l'opposizione ad offrire un contributo costruttivo per tale riforma, ormai più che matura.

Non si possono invece fare paragoni con il prolungamento dell'obbligo scolastico, la cui concreta attuazione richiederà, nella migliore delle ipotesi, molti anni. Risponde quindi al senatore Ulianich che, se la Commissione deciderà in tal senso, non vi è alcun ostacolo ad esaminare il prolungamento dell'obbligo scolastico. Il Presidente avverte quindi che porrà ai voti la proposta

del Ministro di proseguire l'esame dei disegni di legge concernenti la maturità, rinviando a dopo la conclusione della discussione generale ogni ulteriore determinazione circa il prolungamento dell'obbligo.

Il senatore Panigazzi annuncia che, alla luce delle importanti dichiarazioni rese dal Ministro, che ha ribadito l'impegno a cercare una convergenza sul prolungamento dell'obbligo, sul cui sollecito esame il Ministro stesso si è impegnato a nome dell'intero Governo, i senatori socialisti voteranno a favore.

La senatrice Nespolo quindi chiede, a nome del Gruppo comunista, che sia posta ai voti la proposta di iniziare la discussione generale sul prolungamento dell'obbligo scolastico.

Viene quindi posta ai voti la proposta del Ministro della pubblica istruzione, che è approvata.

Dopo interventi della senatrice Nespolo — che insiste per la votazione della proposta comunista — e del senatore Spitella, il Presidente dichiara preclusa dalla precedente votazione la proposta della senatrice Nespolo.

Successivamente il senatore Panigazzi propone che, anche alla luce dell'avvenuto mutamento del relatore, essendo subentrato il senatore Scoppola al senatore Mezzapesa, il seguito dell'esame dei provvedimenti sulla maturità sia rinviato ad altra seduta.

Il presidente Valitutti avverte che è conclusa la discussione preliminare sulle modalità di esame dei disegni di legge relativi alla maturità e al prolungamento dell'obbligo scolastico.

Il seguito del dibattito sui disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

« Norme integrative in materia di concorsi direttivi negli istituti d'arte e nei licei artistici » (1173), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani e Panigazzi

« Concorsi a posti di preside nei licei artistici ed istituti d'arte » (1446), d'iniziativa del senatore Venturi

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Dopo che il presidente Valitutti, relatore, ha fatto presente che i due provvedimenti rischiano di riaprire la sofferta vicenda dei concorsi riservati, interviene la senatrice Nespolo, la quale ricorda le vicende che hanno dato origine alla presentazione del disegno di legge n. 1446. Si tratta in sostanza di risolvere un problema che riguarda meno di una ventina di persone, altrimenti in molti istituti non sarà possibile giungere alla nomina definitiva del preside. Dopo aver ricordato il favore espresso dalle tre confederazioni sindacali e dallo Snals sul provvedimento, la senatrice Nespolo invita la Commissione ad approvare il disegno di legge n. 1446, e in subordine il Governo a chiarire come intende risolvere il problema.

Il presidente Valitutti, relatore, osserva che si devono distinguere i due diversi problemi dei candidati ammessi con riserva al concorso, e giudicati quindi idonei, ma poi non nominati, e di coloro i quali alla data di entrata in vigore della legge non avevano ancora maturato i requisiti richiesti. Se si accogliesse l'istanza anche di questi ultimi, si darebbe adito a molte altre richieste di analogo tenore. È comunque necessario che il Ministro fornisca la documentazione necessaria ad approfondire tali questioni.

Dopo che il senatore Panigazzi ha proposto di rinviare l'esame del provvedimento, anche per consentire alla presentatrice Marinucci Mariani di intervenire, il Ministro dichiara di condividere in pieno le preoccupazioni del presidente Valitutti circa il secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge 1446, al quale si dice, di conseguenza, nettamente contraria, per i gravissimi rischi cui esso darebbe luogo. Il Ministro dichiara quindi di essere favorevole al rinvio, e che produrrà la documentazione richiesta.

Il senatore Mascagni fa presente che esistono anche altre situazioni non contemplate dai disegni di legge in esame, che destano preoccupazione e sulle quali sarebbe necessario un complessivo approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

176^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

Interviene il ministro della marina mercantile Degan.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Provveditore al porto di Venezia**

(Parere al Ministro della marina mercantile)

(Esame)

Riferisce il senatore Colombo Vittorino (V.) il quale, dopo aver richiamato il *curriculum* professionale del dottor Alessandro Di Ciò, propone di esprimere un parere favorevole alla sua nomina.

Interviene il senatore Angelin il quale, dopo aver ricordato il difficile momento nella vita del porto di Venezia ed espresso apprezzamento per le capacità imprenditoriali del dottor Di Ciò, dichiara l'astensione dei senatori comunisti.

Intervengono quindi i senatori Masciadri, Degola e Pagani Maurizio i quali preannunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Viene posta in votazione la proposta di parere favorevole che è accolta con 13 voti favorevoli e 6 astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori Angelin, Bisso, Colombo Vittorino (V.), Degola, Fontanari, Giustinelli, Greco, Gusso, Masciadri, Pacini, Pagani Maurizio, Pingitore, Rasimelli, Riggio, Ruffino, Segreto, Spano Roberto, Tanga e Tonutti.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali » (1977)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 29 ottobre e si passa agli articoli.

All'articolo 1 il senatore Bisso presenta un emendamento aggiuntivo al comma 4 con il quale si stabilisce che nei comitati di studio previsti dallo stesso comma sono compresi anche esponenti delle organizzazioni sindacali di settore.

Il ministro Degan presenta a sua volta un emendamento aggiuntivo dopo il comma 5 con il quale viene prorogato al 31 dicembre 1987 il termine per la conclusione dei lavori della commissione incaricata di predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti portuali, stanziando per tale finalità la somma di lire 1.290 milioni.

Intervenendo sull'emendamento governativo, il senatore Bisso osserva che la somma stanziata sembra eccessiva rispetto alle finalità di studio.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) rileva a sua volta che dovrebbe essere l'istituendo Comitato dei ministri per la programmazione della politica dei trasporti ad affrontare anche il tema della programmazione portuale e che in tale prospettiva dovrebbe giungersi alla soppressione della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti che invece viene integrata, secondo quanto previsto dal comma 5, da rappresentanti del Ministero della marina mercantile, collocati per di più in posizione di fuori ruolo.

Il presidente Spano Roberto condivide la esigenza di giungere al più presto alla costituzione del Comitato per la politica dei trasporti.

Al riguardo il ministro Degan assicura che si sta procedendo in tal senso e propone

quindi che il suo emendamento venga integrato allo scopo di finalizzare la somma in questione anche a studi in materia di programmazione portuale.

Il senatore Bisso prospetta l'esigenza di fissare un termine preciso per il completamento di tali studi.

Il senatore Masciadri preannuncia, sull'emendamento in questione, il voto contrario del Gruppo socialista, giacchè si tratta di una norma quanto mai generica che può prestarsi ad abusi.

Il senatore Pingitore dichiara a sua volta il proprio voto contrario.

Il ministro Degan afferma che è inaccettabile un processo alle intenzioni e che, per quanto attiene alle sue responsabilità, è certo che il finanziamento in oggetto verrebbe utilizzato nel modo più serio e corretto.

Il senatore Lotti Maurizio, rilevato che sulla scorta di precedenti esperienze le preoccupazioni del senatore Masciadri hanno qualche fondamento, afferma che occorre avere la certezza di una corretta finalizzazione dello stanziamento.

Il presidente Spano Roberto rileva che le preoccupazioni del senatore Masciadri sono senz'altro legittime in relazione alla esigenza di una precisa finalizzazione dello stanziamento. Va d'altra parte considerato che il degrado della pubblica amministrazione e la penuria di competenze ad alto livello rendono indispensabile il ricorso a qualificati apporti esterni; di ciò ha particolare bisogno soprattutto il Ministero della marina mercantile. In conclusione il Presidente propone di accantonare l'emendamento del Governo per una più adeguata formulazione.

Il senatore Segreto si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente che consente una opportuna riflessione.

La Commissione approva quindi l'emendamento del senatore Bisso al comma 4 e decide l'accantonamento dell'emendamento governativo.

Si passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

Il senatore Bisso illustra alcuni emendamenti tendenti ad estendere il ripiano dei disavanzi anche alle Aziende dei mezzi meccanici e magazzini dei porti di La Spezia,

Ancona e Cagliari, ponendo al riguardo una questione di principio nel senso che se si decidesse di intervenire per alcuni scali allora sarebbe necessario un intervento di portata complessiva. Illustra altresì un emendamento al comma 3 che tende ad elevare lo stanziamento previsto per fronteggiare le spese di gestione dei porti di Savona e Trieste.

Il senatore Ruffino illustra a sua volta un emendamento, di contenuto identico a quello da ultimo illustrato dal senatore Bisso, sottolineando come per il porto di Savona vi sia l'esigenza di fronteggiare l'ammortamento di mutui per l'esercizio 1986 in modo da riequilibrare del tutto la gestione di quell'ente.

Il senatore Masciadri illustra un emendamento aggiuntivo in base al quale lo Stato concorre nella spesa di gestione per il 1986 degli altri enti portuali per un ammontare di 15 miliardi.

Un emendamento di analogo contenuto è illustrato dal senatore Orciari.

Il Presidente ricorda poi che, sempre in questa materia, i senatori Patriarca e Riggio hanno presentato un emendamento che prevede il concorso dello Stato per le spese di gestione del 1986 degli enti portuali di Napoli e Palermo.

Sull'insieme degli emendamenti testè illustrati si apre quindi la discussione.

Il senatore Colombo Vittorino (V.), circa la questione di principio posta dal senatore Bisso per quanto riguarda l'allargamento degli interventi agli altri porti, invita il Governo a pronunciarsi.

Il senatore Urbani, riferendosi in particolare all'emendamento riguardante il porto di Savona, fa presente che esso è perfettamente coerente con la logica del decreto. Se cioè si intende ripianare i disavanzi dei quattro enti portuali e coprire le spese di gestione dell'esercizio 1986 in modo da responsabilizzare per il futuro gli organi di amministrazione sino a prevederne il commissariamento in caso di *deficit* di bilancio, occorre allora sistemare definitivamente le pendenze pregresse.

Invita perciò il Ministro a svolgere una verifica circa le effettive occorrenze per il

porto di Savona in modo da apprestare, qualora risultasse necessario, la somma sufficiente per una completa copertura dell'attuale deficit.

Il ministro Degan fa rilevare anzitutto che il decreto-legge prevede il ripiano dei disavanzi al 31 dicembre 1985 e che le somme stanziare per i quattro porti tengono conto delle richieste avanzate dagli enti, non potendo evidentemente prevedere esigenze che si siano manifestate più recentemente. Quanto alla questione dell'allargamento degli interventi ad altri scali portuali il ministro Degan ritiene che essa possa essere affrontata in altra sede, apprestando i necessari stanziamenti nell'ambito della legge finanziaria per il 1987. Sulla base di questa impostazione il Ministro invita i proponenti a ritirare i loro emendamenti.

Il senatore Bisso sollecita il ministro Degan ad assumere un impegno preciso per quanto riguarda gli altri scali portuali.

Dopo che il presidente Spano ha fatto presente che gli emendamenti in questione implicano profili di copertura e quindi la loro votazione potrebbe avvenire soltanto dopo l'acquisizione del parere della Commissione bilancio, invitando di conseguenza i proponenti a ritirarli per ripresentarli eventualmente in Assemblea, prendendo la parola i senatori Lotti Maurizio, Masciadri e Orciari i quali dichiarano di ritirare gli emendamenti.

Il senatore Urbani insiste sulla esigenza di una attenta verifica del fabbisogno finanziario per quanto riguarda il porto di Savona.

Con tale esigenza concorda il senatore Ruffino il quale, nel ritirare il suo emendamento, ricorda che lo stanziamento previsto dal decreto per il porto di Savona è molto modesto, se paragonato a ciò che è stanziato per gli altri porti i quali probabilmente sanno meglio pubblicizzare le loro esigenze.

Il senatore Bisso, dopo aver ricordato che alcuni porti ricevono contributi regionali non soltanto per investimenti ma anche per le spese ordinarie di gestione, chiede al Ministro di chiarire questo aspetto.

Il relatore Gusso fa presente che il contributo sulle gestioni è sicuramente erogato, in quanto rientrante nelle loro competenze, dalle Regioni a statuto speciale.

Il ministro Degan assicura che verificherà la questione segnalata.

Il Presidente Spano avverte che si intende altresì ritirato un articolo aggiuntivo 2-bis dei senatori Patriarca e Riggio, riguardante l'adeguamento dei contributi dello Stato per gli enti portuali di Napoli e Brindisi nonché l'istituzione di appositi contributi per gli enti portuali di Venezia e di Palermo.

Non essendovi emendamenti all'articolo 3, si passa all'esame di un emendamento aggiuntivo all'articolo 4 presentato dal Governo.

Al fine di approfondire un possibile profilo di copertura finanziaria, l'emendamento è quindi accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il relatore Gusso illustra due emendamenti di carattere tecnico al primo ed al secondo comma che vengono posti ai voti ed approvati.

Lo stesso relatore presenta quindi un emendamento aggiuntivo al comma 2 nel quale si prevede che, contestualmente al commissariamento degli enti i cui bilanci presentino disavanzi, il Ministro della marina mercantile provvede a disporre una ispezione straordinaria delle compagnie portuali.

Sull'emendamento interviene il senatore Bisso il quale lo considera del tutto pleonastico e si dichiara decisamente contrario.

Il presidente Spano Roberto fa notare che sarebbe più utile una attività di vigilanza preventiva sulle compagnie portuali come del resto è previsto dal codice della navigazione.

Dopo un breve intervento del ministro Degan, il relatore dichiara di ritirare l'emendamento.

Viene successivamente approvato un comma aggiuntivo, da inserire dopo il comma 3, presentato dal relatore, nel quale si prevede l'obbligo della predisposizione di un bilancio consolidato per l'ente portuale che abbia una partecipazione di maggioranza in società operanti nell'ambito portuale e si

stabilisce inoltre la decadenza degli organi dell'ente qualora il predetto bilancio consolidato presenti un disavanzo di competenza.

Viene poi accantonato un emendamento del senatore Ruffino tendente ad inserire, nell'ambito del Consiglio di amministrazione del porto di Genova, un rappresentante delle aziende a partecipazione statale.

All'articolo 6 viene dichiarato decaduto un emendamento dei senatori Patriarca e Riggio.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il relatore Gusso illustra un comma aggiuntivo in base al quale le disposizioni dello stesso articolo, relative alla determinazione delle nuove dotazioni organiche, si applicano anche ai dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali nonché ai controllori merci del porto di Venezia.

Il senatore Ruffino illustra a sua volta un emendamento al comma 3 tendente ad elevare la media delle giornate di impiego ai fini della determinazione delle nuove dotazioni organiche.

Intervenendo su tale emendamento il senatore Bisso si dichiara assolutamente contrario facendo presente che una tale disposizione sconvolgerebbe tutta la situazione del lavoro portuale e costringerebbe a rimettere in discussione l'intero decreto.

Il relatore Gusso, pur dicendosi favorevole in linea di principio all'emendamento del senatore Ruffino, lo invita a ritirarlo per tener conto realisticamente della effettiva realtà dei porti.

Accogliendo l'invito del relatore, il senatore Ruffino dichiara di ritirare l'emendamento ed altre due proposte di modifica ad esso connesse.

Il senatore Urbani interviene quindi su un emendamento aggiuntivo dopo il comma 5 presentato dal senatore Bisso, in base al quale il Ministro della marina mercantile può modificare la dotazione organica degli enti, delle aziende e delle compagnie portuali in relazione alle esigenze funzionali del porto e all'entità del traffico. In proposito il senatore Urbani fa presente che l'emenda-

mento introduce una disposizione già adottata in leggi precedenti.

Il relatore Gusso dichiara di rimettersi al Governo su quest'ultimo emendamento del senatore Bisso.

Il ministro Degan, dopo essersi detto favorevole all'emendamento del relatore Gusso, si dichiara contrario all'emendamento aggiuntivo dopo il comma 5 del senatore Bisso.

Posto ai voti, lo stesso emendamento viene respinto dalla Commissione.

Vengono poi approvati l'emendamento del relatore Gusso, aggiuntivo di un comma dopo il comma 2, ed è conseguentemente dichiarato assorbito un analogo emendamento del senatore Bisso.

Sono altresì accolti un emendamento del relatore al comma 3 ed un emendamento di carattere tecnico, allo stesso comma, presentato dal ministro Degan.

Si apre quindi una discussione in merito ad un emendamento del senatore Bisso, precedentemente accantonato e relativo al comma 1; l'emendamento prevede che i lavoratori che risultino eccedenti siano collocati fuori produzione.

Nell'illustrare l'emendamento il senatore Bisso fa rilevare che quella da lui posta è una questione di fondo per la funzionalità dei porti e per la operatività delle disposizioni recate dal decreto; ai fini della determinazione delle nuove dotazioni organiche è necessario cioè che non si proceda con una individuazione nominativa dei lavoratori attraverso il decreto ministeriale, come è previsto dal decreto, e si proceda invece con un certo margine di flessibilità, stabilendo il numero dei lavoratori da porre fuori produzione dei quali poi una parte potrà usufruire dei meccanismi del pre-pensionamento mentre una parte sarà collocata in cassa integrazione secondo un opportuno criterio di rotazione.

Intervenendo a favore dell'emendamento il senatore Urbani sottolinea che la scelta nominativa dei lavoratori da porre fuori produzione non può avvenire con un decreto di carattere centralistico ma deve essere lasciata alla contrattazione con i sindacati. Fa presente inoltre che i senatori comunisti sono anche disponibili a riconsiderare la riformulazione dell'emendamento, richiamando le di-

sposizioni previste in proposito da una precedente legge.

Dopo che il senatore Colombo Vittorio (V.) ha sollecitato chiarimenti circa la portata dell'emendamento, sottolineando la esigenza di un suo raccordo con quanto previsto dal successivo articolo 8, interviene il ministro Degan, il quale fa rilevare che il decreto-legge prevede una ristrutturazione del settore, fondata da una parte sul pre-pensionamento volontario e per la parte residua sul ricorso alla cassa integrazione; questa impostazione verrebbe sostanzialmente vanificata se si introducesse un sistema di rotazione nella cassa integrazione dei lavoratori eccedenti rispetto alle nuove dotazioni organiche. Quanto alla individuazione dei lavoratori da collocare fuori produzione, il Ministro osserva che il decreto ministeriale non potrà non tener conto delle indicazioni di carattere nominativo che proveranno dai diversi porti.

Il presidente Spano Roberto, concordando con le considerazioni del ministro Degan, sottolinea come sia indispensabile prevedere nel decreto-legge dei punti fermi circa la questione delle nuove dotazioni organiche; invita quindi il presentatore a ritirare l'emendamento ed eventualmente a ripresentarlo in Assemblea.

Accogliendo l'invito del Presidente, il senatore Bisso ritira l'emendamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

CIRCA L'ITER DEI DISEGNI DI LEGGE RIGUARDANTI IL CONSOLIDAMENTO DELLA RUPE DI ORVIETO E DEL COLLE DI TODI

Il senatore Giustinelli ricorda che nella seduta di mercoledì scorso la Commissione ha iniziato l'esame dei disegni di legge nn. 1689 e 1690 riguardanti Orvieto e Todi e che analogamente ha proceduto la Commissione lavori pubblici della Camera la quale ha anche provveduto, nella giornata di ieri, allo svolgimento di audizioni in sede informale.

Di fronte a questa contestualità di iniziative, il senatore Giustinelli prospetta l'opportunità di un coordinamento tra i due rami del Parlamento attraverso contatti informali che consentano di pervenire alla predisposizione di un testo che possa essere sollecitamente approvato.

Il presidente Spano Roberto assicura che, al di là degli aspetti formali, ha già preso contatti con il Presidente della Commissione lavori pubblici della Camera ai fini di un opportuno coordinamento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano Roberto avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 6 novembre, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1977.

La seduta termina alle ore 13,45.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

150ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato all'ambiente Postal.**La seduta inizia alle ore 10,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Su interventi dei senatori Cascia e De Tofol, il presidente Baldi fa presente che non ha convocato la Commissione per il pomeriggio di ieri — come prevedeva di fare per dedicare la seduta all'esame dei disegni di legge sui patti agrari — tenuto conto delle difficoltà avanzate da diversi Commissari a partecipare alla seduta predetta.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (534)

« Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette » (607)

« Norme per la conservazione della natura e per le aree protette » (1183)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dell'articolato nel testo della Sottocommissione rinviato nella seduta del 30 ottobre 1986.

Il presidente Baldi annuncia che è stato presentato stamane un gruppo di emendamenti del sottosegretario Postal.

Si passa all'esame dell'articolo 5 concernente misure di salvaguardia.

Sui due emendamenti presentati dal Governo — uno sostitutivo del comma 1 ed uno

soppressivo dell'ultima parte del comma 2 — intervengono il senatore Cascia, il quale si dichiara contrario ribadendo le competenze spettanti alle regioni, e il relatore Melandri che ribadisce il ruolo di protagonista assegnato nel testo in esame alle Regioni, senza togliere allo Stato la possibilità di sostituirsi in caso di inerzia regionale.

Il sottosegretario Postal dichiara di ritirare il primo emendamento.

La Commissione accoglie quindi al comma 2 l'emendamento soppressivo del Governo ed un emendamento aggiuntivo del presidente Baldi.

Al comma 5 il Governo ritira un emendamento sul quale si sono dichiarati perplessi il senatore Cascia ed il relatore Melandri.

Il senatore Cascia passa ad illustrare un emendamento aggiuntivo dei commi 7 (divieto di modificazione dell'assetto del territorio fino all'adozione di misure di salvaguardia), 8 (approvazione da parte delle Regioni di progetti per lo sviluppo delle aree da proteggere e di quelle limitrofe) e 9 (adozione, entro 180 giorni, delle misure di salvaguardia nelle aree indicate nell'allegato alla nuova legge).

Il relatore Melandri dichiara di non avere difficoltà a convenire sul comma aggiuntivo 7; rileva come nel disposto del comma aggiuntivo 8 sia compresa la norma del comma 5 del testo della Sottocommissione; proponendo comunque che nel predetto comma aggiuntivo 8 il termine « progetti » sia sostituito con « interventi » ed invita i presentatori a ritirare la proposta del comma aggiuntivo 9.

Il senatore Cascia osserva che mentre il comma 5 del testo della Sottocommissione riguarda specifici interventi per i soggetti che subiscono sospensione e limitazione dell'attività economica, il proposto comma aggiuntivo 8 concerne interventi (è d'accordo all'adozione di questo termine) di sviluppo per tutte le aree da proteggere e di quelle limi-

trofe. Aggiunge inoltre che la norma del comma aggiuntivo 9 la riproporrà nella successiva parte dell'articolato.

Il senatore Carta interviene quindi a sottolineare come in realtà — oltre alla doverosa previsione di adeguati interventi di risarcimento per i casi di sospensione o limitazione di attività economica — ci sia l'esigenza di adottare misure di stimolo allo sviluppo economico produttivo ed occupazionale nelle aree da proteggere ed in quelle limitrofe.

Seguono brevi interventi del relatore Melandri d'accordo sul comma aggiuntivo 8 che andrebbe collocato, per connessione, accanto al comma 5, dandosi mandato in tal senso alla Presidenza per il coordinamento e del senatore De Toffol, che ribadisce la diversa finalità dei due predetti commi.

La Commissione approva i commi aggiuntivi, proposti dai senatori Cascia ed altri, 7 ed 8 (quest'ultimo col sub-emendamento del relatore Melandri e con l'intesa di collocarlo dopo il comma 5) e quindi l'articolo 5 nel suo complesso, come sopra modificato.

Si passa all'articolo 6 concernente la vigilanza, al quale sono stati presentati dai senatori Cascia ed altri un emendamento soppressivo del comma 1 e due emendamenti al secondo comma (uno soppressivo della parola « regionali » ed uno concernente la possibilità di avvalersi del corpo forestale).

Da parte del Governo si propone al comma 2 emendamento analogo a quello prodotto dai senatori Cascia ed altri concernente il Corpo forestale, al comma 3 un emendamento sostitutivo (si prevede la facoltà di istituire corpi di guardia nei parchi nazionali e regionali), nonché un emendamento aggiuntivo del comma 6 (corsi di formazione del personale).

Il relatore Melandri si dichiara contrario alla sostituzione del comma 1 e favorevole all'emendamento al comma 2 sul corpo forestale; propone che, sempre al comma 2, si parli di aree protette naturali anziché regionali.

Il senatore Cascia insiste sull'emendamento soppressivo del primo comma, rilevando, fra l'altro, che tale norma ha una portata

riduttiva rispetto a quella introdotta con la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente che disciplina la materia; si dice perplesso sull'emendamento del Governo sostitutivo del comma 3 e si dice favorevole alla proposta del relatore Melandri al comma 2.

La Commissione quindi — respinto l'emendamento soppressivo del primo comma — approva, al secondo comma, l'emendamento del relatore Melandri (si parla di aree protette naturali) e quello presentato dai senatori Cascia ed altri e dal Governo sulla possibilità di avvalersi del corpo forestale.

Successivamente dopo che il Governo ha ritirato l'emendamento sostitutivo del comma 3, approva l'emendamento aggiuntivo del comma 6, proposto dal Governo con un sub-emendamento del relatore Melandri.

L'articolo 6 è quindi approvato nel suo complesso con le modifiche di cui sopra. Si sono astenuti i senatori del Gruppo comunista.

All'articolo 7 (gestione dei parchi nazionali) sono presentati un emendamento interamente sostitutivo da parte dei senatori Cascia ed altri sei emendamenti del Governo concernenti singoli commi.

Il relatore Melandri intervenendo sull'emendamento sostitutivo presentato dai senatori del Gruppo comunista, richiama l'attenzione sul fatto che il testo della Sottocommissione in esame non mette in discussione quanto deciso col decreto delegato n. 616 del 1977 ma prevede soltanto una norma straordinaria all'articolo 14 che affida ad un'intesa Stato-Regioni l'istituzione di nuovi parchi nazionali. L'articolo 7 in esame, egli ribadisce, si occupa solo della gestione dei parchi nell'ambito della legge-quadro.

Il senatore Cascia osserva che affrontare il problema della gestione così come è stato fatto nel testo della Sottocommissione significa in realtà affrontare il problema della istituzione dei parchi espropriando le Regioni; la sua parte politica propone che le aree protette siano istituite dalle Regioni entro i tempi previsti dalla legge, la quale disciplina anche il potere straordinario dello Stato.

Il senatore De Lembo osserva che pur nel rispetto della normativa del decreto delegato

n. 16, non si può pensare di estromettere lo Stato o di abolire la distinzione tra parchi nazionali e quelli regionali.

Il senatore Fontanari pone quindi l'esigenza che la posizione delle varie parti su questo problema sia meglio chiarita.

Il senatore De Toffol osserva che il fatto che un parco nazionale sia tale in quanto depositario di caratteristiche e valori naturali di interesse nazionale non impedisce che l'istituzione avvenga ad opera delle Regioni.

Replica il senatore Di Lembo osservando come un parco, istituito dalle Regioni o dallo Stato, sia un'area di particolare valore naturale che appartiene a tutti, senza confini amministrativi di alcuna sorta; si tratta di trovare su altre linee la discriminante valida ai fini dell'istituzione dell'ente e della tutela di questi valori.

Il relatore Melandri fa osservare come non si possa realisticamente pensare di abolire una distinzione tra parchi nazionali e parchi regionali che è adottata da tutti gli Stati a livello mondiale: dagli Stati Uniti all'Inghilterra, alla Francia, alla Svizzera, all'Unione Sovietica (che ha solo parchi nazionali) ai vari altri paesi dell'Est europeo e del continente americano. Nè, egli aggiunge le stesse norme del decreto delegato n. 616 hanno inteso abolire tale distinzione.

L'articolo 7 in esame, prosegue il relatore Melandri, si occupa della gestione e stabilisce che per ciascun parco nazionale sia stabilito un ente di diritto pubblico, mentre il problema della istituzione di nuovi parchi nazionali, egli ribadisce, sarà affrontato all'articolo 24 che prevede una specifica intesa fra lo Stato e le Regioni.

Il senatore Cascia fa notare come, ai sensi del citato decreto delegato n. 616, spetti alle Regioni programmare sul territorio e istituire parchi in base al programma nazionale. Che ci sia un accordo di massima sulla identificazione delle aree in cui istituire i parchi, egli aggiunge, non significa poter ignorare

le competenze regionali. L'articolo 7 in esame, egli conclude, così come formulato dalla Sottocommissione, presenta un finto vuoto sul problema istituzionale poichè una realtà attribuisce poteri allo Stato.

Segue un breve intervento del relatore Melandri che ribadisce l'esigenza di pronunciarsi sul problema gestionale e quindi la Commissione respinge l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7.

Il relatore Melandri chiede a questo punto che il seguito dell'esame venga rinviato anche per consentire al Gruppo comunista di predisporre eventuali altre proposte al testo dell'articolo 7 della Sottocommissione.

Il senatore Cascia si dice d'accordo tenuto conto della necessità di approfondire la portata degli emendamenti presentati dal Governo solo stamane.

Il seguito è quindi rinviato.

« Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi » (989)

« Modifiche e integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi » (1719)

« Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto » (1787)

(Seguito e rinvio dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 26 giugno 1986.

Il presidente Baldi, tenuto conto che nessun altro chiede di intervenire dichiara chiusa la discussione generale.

Segue un breve intervento di carattere procedurale del relatore Di Lembo, che sostituisce nelle funzioni di relatore il senatore Postal divenuto frattanto membro del Governo, e quindi si conviene di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

225ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

indi del Vice presidente

LEOPIZZI

Intervengono il Ministro per il turismo e lo spettacolo Capria e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Melillo.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo** » (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

« **Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)** » (1019), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Riordinamento dell'ENIT** » (1117), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Il senatore Petrarà, giudicato positivamente il lavoro svolto dal relatore in ordine alla riforma della legge n. 648 del 1981, sia sotto il profilo gestionale che quello promozionale, ritiene resti ancora da risolvere il problema attinente le funzioni dell'ENIT il quale va depurato dagli eccessi burocratici che hanno condotto alla progressiva paralisi degli organi di gestione e favorito il ristagno del turismo nazionale.

Ulteriori miglioramenti al testo proposto dal relatore sono ancora possibili — egli prosegue — al fine di estendere l'utilizzazione delle tecnologie informatiche, di coor-

dinare le iniziative nei settori della cultura, dello spettacolo, dello sport e dell'arte, favorendo in tal modo una diversificazione dell'offerta, adeguata alla molteplicità della domanda proveniente dall'estero. Dopo essersi soffermato sulla necessità di arginare la spirale degli aumenti destinati alle spese per il personale, il senatore Petrarà ritiene utile collegare la dotazione finanziaria dell'Ente al saldo attivo risultante dalla bilancia dei pagamenti.

Passa quindi all'esame analitico dei singoli articoli, segnalando l'urgenza di coordinare le iniziative promozionali delle Regioni e di altri organismi pubblici, in armonia con gli opportuni rilievi formulati dalla 1ª Commissione che ritiene di dover accogliere.

Dopo aver auspicato che gli emendamenti preannunciati dal ministro Capria non stravolgano l'impianto del testo unificato, l'oratore sottolinea che la riforma dell'ENIT può colmare i ritardi che si riscontrano nell'adeguamento delle strutture nazionali alla domanda turistica: tale aspetto, peraltro, andrà maggiormente approfondito al momento della discussione del disegno di legge finanziaria e della tabella 20 della nuova legge di bilancio. Al momento egli lamenta una generale sottovalutazione del ruolo che il turismo può avere per lo sviluppo dell'economia nazionale da cui derivano, in sostanza, i ben noti ritardi in materia di incentivi, sgravi fiscali e quant'altro occorrente allo sviluppo dell'offerta: si tratta infatti di avviare con lo strumento legislativo in esame una impostazione nuova di tutto il settore che lo renda più consono allo sviluppo complessivo del Paese.

Il senatore Vettori, dopo aver espresso l'apprezzamento del Gruppo della Democrazia cristiana per il lavoro svolto dal relatore e dal Comitato ristretto, si sofferma sul problematico andamento dei flussi turistici, specie di provenienza nord-americana, sottolineando l'insufficiente offerta turistica e la critica situazione dell'ENIT.

Ciò è dovuto non soltanto alla cronica incapacità degli organi di gestione dell'Ente di formulare iniziative e direttive adeguate ma anche alla polverizzazione delle competenze regionali in materia: auspica, pertanto, non solo modifiche sostanziali che migliorino la funzionalità dell'ENIT ma anche iniziative promozionali da parte di soggetti privati, secondo indirizzi che si affermano sempre più nei paesi concorrenti. Sottolineata infine la anomalia di un Consiglio di amministrazione come quello dell'ENIT, formato dai responsabili politici di altre amministrazioni, segnala l'urgenza di favorire la crescita delle strutture ricettive e di tutti i comparti, nell'ottica di fornire servizi polivalenti alla molteplice domanda turistica proveniente non soltanto dall'estero ma anche dall'interno del nostro paese.

Il senatore Leopizzi, rilevato come i dati della bilancia dei pagamenti evidenzino un netto peggioramento del flusso turistico nel corso dell'ultimo anno, sostiene che la mancata utilizzazione delle strutture esistenti induce a respingere il falso problema se debba essere privilegiato un turismo di massa o di carattere elitario: sottolinea infatti come l'Italia possa rispondere adeguatamente sia all'uno che all'altro tipo di domanda turistica e in tale direzione si muove la proposta di testo unificato elaborata dal relatore. Rilevato poi come il punto decisivo della riforma consista nel prevedere diverse condizioni operative e nuove funzioni dell'ENIT, giudica verosimilmente sproporzionata la composizione del consiglio di amministrazione del medesimo, per il quale si potrebbe prevedere la possibilità di deliberare anche con la presenza di un terzo dei suoi membri in seconda convocazione. Auspica infine una elevata professionalità degli operatori dell'Ente, in armonia con la crescente domanda di servizi qualitativamente diversi e adeguati ai nuovi bisogni espressi sia in sede nazionale che estera.

Il senatore Fiocchi afferma l'importanza del ruolo dell'ENIT ai fini della promozione del turismo in Italia; sostiene, quindi, che si potrebbe spendere sempre di più, ma che la questione più importante è quella della

qualità della spesa. Bisogna cioè spendere meglio.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Foschi, che prende atto, in primo luogo, del generale consenso in ordine al ruolo dell'ENIT. Egli condivide le affermazioni relative all'insufficienza degli stanziamenti, precisando peraltro che bisogna rimanere nel quadro delle norme generali sulle leggi di spesa; condivide anche le affermazioni secondo le quali si può spendere di più ma bisogna innanzitutto spendere meglio. Egli sottolinea l'esistenza, all'estero, di una pluralità di iniziative promozionali che sono tutte legittime ma che dovrebbero essere coordinate; ricorda l'esigenza di una maggiore professionalità anche per gli operatori turistici.

Il relatore segnala quindi la situazione insostenibile del consiglio di amministrazione dell'ENIT, che sembra incapace di funzionare, e conclude confermando il suo impegno per una rapida conclusione dell'iter legislativo.

Il ministro Capria ribadisce a sua volta l'esigenza di adeguare la qualità dei servizi resi dall'ENIT alle esigenze del Paese, promuovendo la professionalità del personale e riformando le strutture istituzionali, la cui pesantezza ha avuto un peso negativo determinante nel compromettere il buon funzionamento dell'Ente. Afferma peraltro che non bisogna sconvolgere gli assetti istituzionali esistenti, ma migliorarli, e che non bisogna scardinare il rapporto stabilito tra l'ENIT e le regioni.

Egli conferma quanto detto dal relatore circa la paralisi del consiglio di amministrazione dell'Ente. Conferma l'impegno del Governo per un rapido varo della riforma, assicurando che terrà costantemente informato il Parlamento circa l'attività dell'Ente. Si riserva di riferire in modo dettagliato circa l'andamento della stagione turistica, con riferimento alla varietà delle situazioni regionali ed all'andamento del turismo nei paesi nostri concorrenti.

Il Ministro illustra quindi alcuni emendamenti, riferiti alla bozza di testo unificato proposto dal relatore: essi riguardano principalmente l'assetto degli organi direttivi, il regime giuridico ed il trattamento economico del personale. A questo proposito il

Ministro precisa che l'intesa raggiunta con il Ministero del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica non prevede un completo sganciamento dell'Ente dal parastato, ma riconosce la peculiarità di esso; fa riferimento anche al particolare problema della assunzione di personale straniero nelle sedi all'estero.

Su proposta del presidente Leopizzi, e dopo brevi interventi dei senatori Felicetti, Vettori e Novellini, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti » (948)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Il relatore Petrilli ricorda che in quella seduta la Commissione aveva convenuto di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante; la richiesta non ha peraltro avuto corso, in quanto solo ieri la 1^a Commissione ha emesso il parere, necessario per ottenere il trasferimento di sede. Il parere espresso è favorevole, ma condizionato ad un emendamento che attribuisca al Ministero di grazia e giustizia la tenuta del ruolo dei periti, che la 1^a Commissione considera alla stregua di un vero e proprio Albo professionale.

Il relatore si dichiara disponibile ad accogliere l'emendamento richiesto dalla 1^a Commissione; il senatore Vettori osserva che il trasferimento al Ministero della giustizia della tenuta del ruolo renderebbe impossibile il collegamento, previsto da varie disposizioni del disegno di legge, con le Camere di commercio.

Il senatore Felicetti si dichiara non contrario ad accettare l'emendamento proposto dalla 1^a Commissione, ma riconosce il peso delle obiezioni del senatore Vettori; chiede di conoscere il punto di vista del Governo, il cui rappresentante non è presente. Si associa il senatore Leopizzi.

Il Presidente precisa che le condizioni contenute nel parere della 1^a Commissione

vincolerebbero la Commissione, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, qualora il disegno di legge fosse discusso in sede deliberante.

Il sottosegretario Melillo, che si scusa per il ritardo con cui è intervenuto nell'odierna seduta, precisa che il Governo, pur interessato ad un rapido iter del disegno di legge, non può non essere contrario ad emendamenti che ne comprometterebbero la funzionalità. Egli ricorda come il Ministero dell'industria sia incaricato della tenuta degli Albi professionali degli altri operatori del settore assicurativo; conferma i rilievi del senatore Vettori; afferma che l'emendamento proposto è un errore della 1^a Commissione, auspicando che la Commissione industria non lo faccia proprio.

Il relatore dichiara di aderire alla posizione del Governo, proponendo alla Commissione di proseguire l'esame in sede referente. Il senatore Felicetti, confermando la sensibilità del suo Gruppo al problema dello status professionale dei periti assicurativi, chiede una breve pausa di riflessione; il relatore non si oppone e si riserva di proporre alcuni emendamenti. La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore » (248), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« Sulla disciplina della professione di mediatore » (1843), d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Istituzione dell'Albo degli agenti immobiliari » (904), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il presidente Leopizzi sottopone alla Commissione la questione dell'opportunità di procedere congiuntamente all'esame dei tre disegni di legge in titolo, oppure di separare i primi due dal terzo, che potrebbe essere esaminato in un momento successivo.

Il senatore Aliverti propone di procedere all'esame congiunto dei disegni di legge

n. 1843 e 248, rinviando ad un secondo momento l'esame del disegno di legge n. 904. Egli chiarisce comunque la natura e i limiti della connessione esistente tra i primi due disegni di legge testè citati, che riguardano l'intera categoria dei mediatori, merceologici od immobiliari che siano, ed il terzo, che propone la costituzione di un separato Albo professionale per i mediatori immobiliari.

Il senatore Baiardi si associa alla soluzione proposta dal senatore Aliverti; non si oppone, pur esprimendo qualche perplessità, il senatore Fiocchi.

La Commissione decide quindi di procedere all'esame congiunto dei disegni di legge n. 1843 e 248: si apre un dibattito, in cui interviene il senatore Baiardi.

Egli ritiene che il disegno di legge approvato dalla Camera (n. 1843) offra, nel suo complesso, una risposta positiva alle attese delle categorie interessate e a quelle degli utenti, in relazione alla disciplina dei requisiti professionali dei mediatori e alla trasparenza della loro attività. Si dichiara invece perplesso in ordine al disposto dell'articolo 2, che richiede la iscrizione all'Albo anche per l'esercizio occasionale dell'attività di mediatore; afferma che questa difficoltà non è decisiva, se l'accesso all'Albo può venire disciplinato in modo da evitare la trasforma-

zione di esso in un corpo chiuso, di carattere corporativo.

Presenta quindi ed illustra due emendamenti, relativi a questo punto, redatti in modo da legare l'accesso all'Albo al possesso di requisiti simili a quelli richiesti dalla legge per gli Agenti e rappresentanti di commercio.

Il seguito dell'esame viene infine rinviato.

« Norme per l'installazione di impianti tecnici » (1385), d'iniziativa dei senatori Petrarà ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il relatore Fiocchi presenta alcuni emendamenti; il Presidente avverte che altri emendamenti sono stati presentati dal senatore Petrarà e altri ancora preannunciati dal senatore Aliverti.

Il relatore propone la costituzione di un Comitato ristretto; dopo un breve intervento del senatore Felicetti, che sottolinea la esigenza di una rapida conclusione dell'iter legislativo, la Commissione concorda. Il Presidente incarica il relatore Fiocchi di presiedere il Comitato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

141ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali » (1977) (Parere alla 8ª Commissione) (Esame)

Il presidente Giugni illustra brevemente il contenuto del disegno di legge, che concerne una molteplicità di enti portuali, ricordando i motivi per i quali la Commissione aveva richiesto alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede referente del provvedimento stesso. Poichè il cambiamento di sede è stato negato, anche in considerazione dell'urgenza dei termini per la conversione del decreto, è opportuno procedere oggi all'emissione di un parere in merito.

Interviene quindi il senatore Vecchi che, pur dicendosi favorevole al provvedimento nel suo complesso, osserva che è inaccettabile, perchè creerebbe un pericolosissimo precedente, la disposizione dell'articolo 9, che ammette il prepensionamento a 52 anni per gli uomini e a 47 per le donne che lavorano nel settore portuale.

Ad avviso del senatore Spano Ottavio il provvedimento è urgente, data l'attuale si-

tuazione dei porti, mentre per quanto concerne la questione dell'età per il prepensionamento, essa potrà costituire oggetto di discussione.

Avviso analogo a quello del senatore Vecchi esprime il senatore Bombardieri, secondo il quale il limite di età per il prepensionamento delle donne è in contrasto con quello già previsto in altri settori, come ad esempio quello siderurgico.

Riassume i termini del dibattito il presidente Giugni, che propone l'emissione di un parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento tendente ad elevare, all'articolo 9, l'età per il pensionamento anticipato delle donne a quella prevista negli altri settori nei quali è consentita la possibilità del prepensionamento.

Concorda la Commissione.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN SARDEGNA

Dopo che il Presidente Giugni ha premesso che è opportuno in questa sede definire il programma dell'indagine, ma non deliberarne lo svolgimento, poichè dovrebbero essere prima concluse le altre indagini in corso, ha la parola il senatore Loi, che propone lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale della Sardegna, che dovrebbe compiersi mediante l'effettuazione di un sopralluogo nell'isola, da svolgersi preferibilmente entro il prossimo gennaio. Per quanto concerne il programma dell'indagine ritiene opportuno definirlo in un secondo momento, onde aver modo di valutare, insieme agli altri senatori sardi componenti la Commissione, uno schema di priorità.

Concorda la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di handicaps, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro** » (327), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Disposizioni a favore dei lavoratori genitori di portatori di handicaps** » (1947), d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Meriggi
(Esame e rinvio; congiunzione con il disegno di legge n. 327)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio.

La senatrice Jervolino Russo auspica una sollecita definizione dei provvedimenti all'ordine del giorno, che concernono un problema particolarmente sentito. Le difficoltà che si frappongono dipendono prevalentemente dal Governo, che non ha fornito dati attendibili, malgrado la questione si trascini da lungo tempo. In mancanza di tali dati sarebbe forse opportuno rimettere il provvedimento all'Assemblea.

Il relatore Spano Ottavio precisa che i dati fino ad ora in possesso della Commissione sono vicendevolmente contrastanti e comunque insufficienti: pertanto è opportuno che il Governo si faccia carico di studiare con attenzione il problema.

Dopo essersi soffermato brevemente sul contenuto del disegno di legge n. 1947, propone che esso venga esaminato congiuntamente con quello n. 327.

Su tale proposta concorda la Commissione.

Interviene quindi il sottosegretario Boruso che fa presente che il Ministero del lavoro ha interessato il Ministro della sanità per avviare una stima complessiva dei dati richiesti dalla Commissione.

La Commissione concorda infine di rinviare l'esame dei provvedimenti, per dar modo al Governo di fornire tali dati, ponendoli nuovamente all'ordine del giorno tra quindici giorni.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU)** » (1976), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Cengarle, che osserva che il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, mira semplicemente a differire il termine di scadenza per il pagamento dei contributi agricoli unificati. Il differimento è di breve termine e costituisce dunque una soluzione di carattere tecnico.

Resta tuttavia l'esigenza di definire la materia in un provvedimento organico, attesa la necessità, già da tempo emersa in sede di Commissione, di scegliere o la strada del mantenimento del sistema della corresponsione dei contributi allo SCAU, e conseguentemente di un suo potenziamento, ovvero del suo assorbimento da parte dell'INPS. In tale provvedimento organico occorrerà poi affrontare l'esigenza lamentata da alcune categorie di produttori agricoli che hanno fatto rilevare la difficoltà di corrispondere tali contributi.

Conclude, nell'auspicare la sollecita approvazione del disegno di legge, proponendo il rinvio della discussione a domani, poichè non sono stati ancora espressi i pareri sul provvedimento.

La Commissione concorda quindi di rinviare la discussione del provvedimento alla seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"** » (1685), d'iniziativa del senatore Cengarle ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Vecchi propone di rinviare l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 23 ottobre, alla prossima settimana, onde permettere una più approfondita valutazione di esso da parte del proprio Gruppo.

Favorevole il relatore Angeloni, il seguito dell'esame è rinviato.

« Norme per la copertura delle spese generali di amministrazione degli enti privati gestori di attività formative » (1981), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Vecchi che, pur osservando come la Camera abbia migliorato il contenuto del disegno di legge, soprattutto grazie ad una più puntuale definizione dei soggetti aventi diritto ai contributi e dei loro requisiti, manifesta perplessità innanzitutto per il fatto che la formazione professionale costituisce materia di competenza delle regioni e in secondo luogo perchè pare poco opportuno elargire fondi ad enti che, nei tempi recenti, hanno sollevato veri e propri scandali relativamente alla utilizzazione dei finanziamenti ad essi destinati.

Preannuncia pertanto la contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento.

Ad avviso del senatore Toros è inopportuno respingere un provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati, tanto più che è vero che la materia è di competenza delle regioni, ma è anche vero che resta la funzione di coordinamento e di indirizzo dello Stato e che gli organismi a cui sono destinati i finanziamenti sono enti nazionali collegati al movimento sindacale.

Dopo che il presidente Giugni ha dato lettura del parere contrario espresso in merito dalla Commissione pubblica istruzione, interviene il senatore Ottavio Spano che, nel sottolineare l'importanza del problema della formazione professionale, osserva che spesso gli istituti privati che si operano nel settore hanno dimostrato competenza e qualità e che la loro azione deve ritenersi aggiuntiva a quella delle regioni.

Replica agli intervenuti il relatore Cengarle che, osservato preliminarmente che non si possono coinvolgere in giudizi negativi tutti gli organismi che si occupano della formazione professionale, sottolinea il fatto che occorre tener conto della realtà, poichè non

tutte le regioni sono in grado di svolgere adeguatamente il compito della formazione, che pur è affidato loro dalla Costituzione.

Nel dichiararsi favorevole al sollecito accoglimento del provvedimento, propone che ne sia richiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Dopo che il senatore Vecchi si è dichiarato contrario, a nome del proprio Gruppo, al cambiamento di sede del provvedimento, ha la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Borruso precisa che il disegno di legge non modifica le competenze regionali in materia, ma esso riconosce la rilevante funzione degli enti di carattere nazionale che operano nel settore, soprattutto al fine di consentire una formazione maggiormente rispondente alle necessità che la innovazione tecnologica comporta quanto al reperimento di personale adeguato per le imprese. Proprio in questo quadro è opportuno permettere che si possa svolgere una attività di formazione per quelle fasce professionali emergenti che rischierebbero altrimenti di non poter essere reperite.

In ogni caso il provvedimento dispone finanziamenti aggiuntivi rispetto agli stanziamenti regionali e prevede precise modalità per l'erogazione dei contributi, al fine di salvaguardare l'esigenza di serietà dei destinatari.

Ad una domanda del senatore Vecchi, il sottosegretario Borruso precisa che i fondi di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978, relativi al finanziamento dei progetti speciali, possono essere utilizzati a questo fine.

Dopo dichiarazione di voto contraria del senatore Torri e dichiarazione di astensione del senatore Costanzo, la Commissione conferisce mandato al senatore Cengarle di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (seguito):
DIBATTITO SULLE RISULTANZE DELL'INDAGINE**

Il presidente Giugni osserva preliminarmente che, prima di concludere l'indagine, sarebbe opportuno sentire il Ministro del

lavoro. Tuttavia prima di tale audizione è forse il caso di fissare in una bozza di documento conclusivo i punti salienti di quanto è stato acquisito.

Concordano con la proposta del Presidente i senatori Iannone, Vecchi, Angeloni e Cengarle e il dibattito è conseguentemente rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme per il collocamento obbligatorio» (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

«Norme sulle assunzioni obbligatorie» (985), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

— **petizione n. 17**

— **Voto n. 23 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Il sottosegretario Borruso precisa che il ministro De Michelis, che non è potuto intervenire nell'odierna seduta a causa di precedenti impegni, lo ha delegato a rappresentare a pieno titolo il Governo sui provvedimenti all'ordine del giorno.

Il Governo aveva già espresso il proprio avviso sulle linee generali dei provvedimenti. In questa seduta presenta pertanto formalmente i propri emendamenti, che potranno essere valutati direttamente dalla Commissione o, più opportunamente, rimessi all'esame della Sottocommissione.

Il senatore Torri eleva ferma protesta per l'atteggiamento di ostruzionismo non dichiarato del Governo, ricordando come il Governo stesso avesse giusto un anno fa proposto il rinvio del provvedimento per la prima volta. Se il Governo è contrario ad esso sarebbe opportuno lo chiarisca apertamente.

Chiede quindi formalmente che si proceda in sede plenaria oggi stesso e che comunque l'iter del provvedimento venga concluso prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Il relatore Bombardieri non crede di dover insistere su quanto già detto in molte altre precedenti sedute. Pertanto concorda

con la proposta di proseguire nella seduta odierna o, eventualmente di dedicare l'intera seduta di mercoledì prossimo a questo provvedimento.

Il sottosegretario Borruso precisa che è questa la prima volta in cui il Governo presenta formalmente i propri emendamenti alla Commissione, insistendo sulle parti delle proprie proposte modificative che non erano state accolte dalla Sottocommissione.

Il problema, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'avviamento al lavoro delle categorie di handicappati più gravi, è assai delicato e non può essere risolto con criteri di carattere sostanzialmente pietistico, quali sono quelli che emergono dal testo della Sottocommissione. Tali criteri tra l'altro rischiano di danneggiare gli stessi interessati.

Il relatore Bombardieri respinge l'interpretazione data dal Governo al testo della Sottocommissione, ricordando come esso sia più rigoroso dell'attuale legislazione e come la Sottocommissione stessa si sia sempre mossa nell'ottica della eliminazione delle ingiustificate posizioni di privilegio.

Ad avviso del senatore Vecchi il richiamo alla responsabilità fatto oggi dal rappresentante del Governo sarebbe dovuto essere diretto al Governo stesso. In ogni caso dichiara di concordare con la proposta di proseguire nell'esame del provvedimento in sede di Commissione, dedicando ad esso un'intera seduta, al fine di esaurirlo.

Condivide tale proposta il senatore Torri, che sottolinea il fatto che il Governo, pur invitato, non abbia mai partecipato ai lavori della Sottocommissione, probabilmente perchè non era in grado di proporre soluzioni diverse.

Il sottosegretario Borruso, nel precisare che il Governo non ha intenzione di dilazionare la riforma del collocamento obbligatorio, fa presente che tuttavia ha intenzione di sostenere la propria opinione in merito.

La Commissione concorda infine di rinviare a mercoledì prossimo l'esame dei provvedimenti in titolo, dedicando solo ad essi una seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Angelo Lotti, in considerazione del fatto che il disegno di legge n. 1588, in tema di razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI, accolto dalla Commissione il 3 aprile, non è stato ancora esaminato dall'Assemblea, nè lo sarà presumibilmente presto, invita il Governo, nella predisposizione di eventuali provvedimenti in materia, a tener conto del contenuto

dell'ordine del giorno accolto in materia dalla Commissione il 3 aprile.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 novembre, alle ore 10, per il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1976.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITA' (12*)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

181ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985** » (1602-A),
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione)
(Esame e conclusione)

Il presidente Bompiani preliminarmente comunica che il prefetto di Napoli gli ha fatto presente il grave stato di disagio della città partenopea a seguito dello sciopero dei farmacisti e del conseguente stato di agitazione da mettere in relazione alle tematiche oggetto del disegno di legge n. 1602. Alla luce dunque delle agitazioni in corso, aggiunge il presidente Bompiani, diventa ancora più urgente l'approvazione del provvedimento, che peraltro la Commissione sanità del Senato aveva licenziato per l'Aula e che ora ritorna in Commissione per questioni di copertura finanziaria su cui ha espresso parere la Commissione bilancio.

Riferisce quindi alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Ella ripercorre le varie tappe dell'iter del provvedimento facendo presente come esso sia stato rinviato in Commissione in quanto occorreva individuare lo strumento di bilancio idoneo ad assicurare la copertura finanziaria.

Comunica quindi il parere espresso dalla Commissione bilancio: favorevole a condi-

zione che l'articolo 4 venga riformulato in modo che all'onere valutato in 315 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e successivi si provveda utilizzando quota parte delle proiezioni per gli anni 1988 e 1989 dell'accantonamento concernente: « oneri derivanti dalle misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria negli anni 1985 e 1986 ».

Dichiara di accettare tale formulazione, presentando un apposito emendamento di contenuto identico al parere summenzionato, dal momento che è stato precisato in sede di Commissione bilancio che il riferimento all'anno 1988 non impedisce l'accensione dei mutui fin dal 1987. Data l'urgenza del provvedimento auspica che sia messo all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea quanto prima possibile.

Si dichiarano favorevoli all'emendamento presentato dalla relatrice, formulando il medesimo auspicio, i senatori Meriggi, Melotto Sellitti e Bellafiore Salvatore, il sottosegretario Cavigliasso ed il presidente Bompiani.

Il senatore Imbriaco quindi sottolinea l'importanza di approvare il provvedimento entro domani dal momento che ciò potrebbe costituire un segnale di distensione rispetto al grave stato di agitazione che si registra in questi giorni a Napoli.

Il senatore Lippi chiede al sottosegretario Cavigliasso di poter acquisire dati precisi circa l'andamento della spesa sanitaria per il 1986 onde poter poi provvedere tempestivamente alla eventuale copertura di debiti, ove questi si siano verificati.

Il senatore Costa si associa alla richiesta del senatore Lippi richiamando altresì l'attenzione del rappresentante del Governo sugli effetti prodotti dalla modifica del sistema di ripartizione dei fondi alle Regioni, basato non più sulla spesa storica ma sul criterio della spesa *pro-capite*.

La Commissione quindi accoglie l'emendamento presentato dalla relatrice, sostitutivo

dell'articolo 4 del testo già licenziato per l'Aula dalla Commissione.

Si dà infine mandato alla relatrice di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo incaricandola di presentare l'emendamento testè accolto.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica » (1717), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso il 23 ottobre.

Il presidente Bompiani comunica che la richiesta del trasferimento dell'esame del provvedimento alla sede deliberante non è stata accolta dalla Presidenza del Senato data la complessità della materia ed il rilevante onere di spesa.

Pertanto l'esame del provvedimento prosegue in sede referente.

Essendo stata conclusa la votazione sui singoli articoli, resta da attribuire il mandato al relatore per riferire in Aula sul provvedimento.

Interviene il senatore Imbriaco per dichiarare l'astensione del Gruppo comunista sul conferimento di tale mandato, in quanto il provvedimento, di iniziativa della maggioranza, è lontano dalla posizione del suo Gruppo dal momento che, esso, al di là delle pur fondate rivendicazioni delle categorie, tende a privilegiare una monetizzazione del rischio rispetto ad una politica di prevenzione.

Anche la senatrice Ongaro Basaglia esprime l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente per le stesse considerazioni svolte dal senatore Imbriaco.

Il presidente Bompiani ricorda come fosse emersa l'ipotesi di presentare un ordine del giorno inteso alla valorizzazione di una politica basata su misure di profilassi piuttosto che su una monetizzazione del rischio.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Sellitti di riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo con le modifiche introdotte dalla Commissione.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 397, concernente norme sanitarie sugli scambi degli animali tra l'Italia e gli Stati membri della Comunità economica europea, e al decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1982, n. 728, di attuazione della direttiva 72/461 in materia di scambi intracomunitari di carni fresche » (1287)

(Rinvio dell'esame)

Il seguito dell'esame del provvedimento, sospeso il 15 ottobre, è rinviato per consentire una più adeguata valutazione delle disposizioni ivi contenute.

Il presidente Bompiani, nel sollecitare tuttavia il prosieguo dell'esame e l'approvazione del provvedimento, comunica di aver ricevuto una comunicazione dalla Presidenza del Senato in cui si fa presente che l'Assemblea ha accolto recentemente un ordine del giorno in cui tra l'altro viene formulato l'auspicio che i disegni di legge aventi ad oggetto il recepimento e l'attuazione di direttive comunitarie vengano posti all'ordine del giorno nelle Commissioni competenti con precedenza in modo che si possa provvedere tempestivamente all'adempimento di un vincolo pattizio che impone all'Italia il rispetto puntuale delle regole comuni tra cui vi è innanzitutto quello di dare tempestiva e uniforme attuazione alle decisioni comunitarie.

La seduta termina alle ore 11,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 16.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE SUL RAPPORTO ISPETTIVO DELLA BANCA D'ITALIA SUL BANCO DI NAPOLI E DELIBERAZIONI CONSEGUENTI (RELATORE SEN. FERRARA SALUTE)

Il Presidente Alinovi ricorda che le precedenti sedute, per la delicatezza degli argomenti trattati, si sono svolte in modo riservato. Propone quindi, se non vi sono obiezioni, che anche questa volta si proceda in seduta segreta.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Taramelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

2009 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva »: *parere recante osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Castiglione, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

40-42-98-443-583-752-993-B — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE « Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 n. 1 », d'iniziativa dei senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri, approvato in prima deliberazione, dal Senato, e modificato, in prima deliberazione, dalla

Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5^a e 8^a:

1999 — « Disposizioni per il completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ermelli Cupelli e Tiraboschi; Baracetti ed altri; Santuz ed altri; Parigi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alle Commissioni riunite 5^a e 10^a:

1593 — « Piano di metanizzazione del Mezzogiorno », d'iniziativa dei senatori Calice ed altri: *parere favorevole;*

1986 — « Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

905 — Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa », d'iniziativa dei

deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1690 — « Provvedimento organico per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, monumentale, storico-artistico e ambientale delle due città », d'iniziativa dei senatori Macaluso ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1995 — « Disposizioni per la realizzazione di un programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della guardia di finanza », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Fornasari ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Cengarle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5ª e 8ª:

1603 — « Interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 », d'iniziativa dei senatori Beorchia ed altri (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

1999 — « Disposizioni per il completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ermelli Cupelli e Tiraboschi; Baracetti

ed altri; Santuz ed altri; Parigi ed altri; approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

2009 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva »: *parere favorevole*.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1957 — « Modifiche ad alcune disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale ed al relativo regolamento di esecuzione », d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri: *parere contrario*;

alla 9ª Commissione:

2009 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

1987 — « Attuazione della direttiva CEE n. 85/10, che modifica la direttiva CEE n. 75/106, relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 6 novembre 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARGHERI ed altri. — Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (480).
- Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A. (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri*) (1613) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- CALICE ed altri. — Piano di metanizzazione del Mezzogiorno (1593).
- Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 (1986) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 6 novembre 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comuni-

tà europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari (795).

- CHIAROMONTE ed altri. — Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento (902 - *Urgenza*).
- FERRARA Nicola e SCARDACCIONE. — Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (1146).

II. Esame del disegno di legge:

- Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale nel settore pubblico (1574).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera della Polizia di Stato (1377).
- GARIBALDI e MILANI Eliseo. — Norme per l'accertamento dell'idoneità medica al maneggio delle armi (1502).

Integrazione dell'ufficio di presidenza

Votazione per l'elezione di un Segretario.

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 6 novembre 1986, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura (661).

DIFESA (4^a)

Giovedì 6 novembre 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).
- SAPORITO ed altri. — Modificazioni alle norme concernenti lo stato giuridico del personale di assistenza spirituale delle Forze armate (1740).
- Deputati ALBERINI ed altri. — Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- RUFFINO ed altri. — Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti la valutazione al grado superiore degli ufficiali del Corpo unico degli specialisti della Marina militare nominati tali l'anno successivo all'entrata in vigore della legge (1775).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FALLUCCHI ed altri. Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale (1083).
- Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (1490).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 6 novembre 1986, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri (1953) (Approvato dalla Camera dei deputati)*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 6 novembre 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ordinamento della finanza locale (1580).

II. Esame del disegno di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Trasferimento di aree demaniali urbanizzate al patrimonio disponibile dello Stato (1512).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BATTELLO ed altri. — Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia (1561).
- Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa (1983) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; Melega*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7ª)*Giovedì 6 novembre 1986, ore 11,30**Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene (1952).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)*Giovedì 6 novembre 1986, ore 9,30**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali (1977).

AGRICOLTURA (9ª)*Giovedì 6 novembre 1986, ore 10**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).

- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).

- CASCIA ed altri. — Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1183).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. — Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi (989).

- Deputati AGOSTINACCHIO ed altri; MANNUZZO ed altri; ZAMBON ed altri; PATUELLI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti associativi (1719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- FIOCCHI e BASTIANINI. — Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto (1787).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo (1606).

LAVORO (11ª)*Giovedì 6 novembre 1986, ore 10**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) (1976) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 6 novembre 1986, ore 14,30

I. Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva e discussione su un nuovo documento di indirizzi generali alla concessionaria.

II. Parere, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 20 della legge 14 aprile 1975, n. 103, sullo schema di convenzione fra il Ministero degli affari esteri e la RAI, concernente la diffusione di programmi televisivi italiani in Tunisia.

III. Parere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, concernente modificazioni allo statuto sociale della RAI.
